

## Lettera aperta all'On. Prof. Amintore Fanfani Presidente del Senato

Onorevole Professore, perché la presente indirizzata a Lei? Avvertiamo la consapevolezza di non saperle esporre tutti i motivi che l'hanno determinata, ma sappiamo pure che nella stessa D.C. Ella, oggi, come per il passato in non poche occasioni, ha rappresentato la voce più autorevole della coscienza raziocinante che si ribella agli esterni condizionamenti di una società in crisi, che vede, in politica, nello schieramento di sinistra, il rimedio a tutti i mali, che sempre più gravosi, assillano gli Italiani. Oggi il pericolo maggiore è il Comunismo, soprattutto perché, milioni di cittadini, manipolati, a senso unico, hanno creduto di scegliere non l'ideologia comunista, ma di votarla (e ben altra cosa!) per inserirsi con un certo anticipo e comunque prima che sia troppo tardi, in quel Partito, che essi stessi, a breve scadenza, ravvisano, come il Partito «guida» e Partito unico del prossimo avvenire sociale italiano.

Perché tanto spazio ai Partiti di sinistra? Fra le innumerevoli cause, non certamente l'ultima, la carenza assoluta di senso del dovere da parte degli organi responsabili del Potere, anche amministrativo, centrale e periferico, in conseguenza del quale l'Italia è divenuta la «Nazione degli assenti» del rinvio, della paralisi Amministrativa, che non decide mai; avendo l'unico merito, se proprio di merito si tratti, non già di troppa semplice furbizia, di praticare la pubblica beneficenza ed Assistenza senza limiti e comunque, facendo vivere l'Ente Stato Italiano al di sopra delle proprie capacità, distribuendo favori e privilegi anacronistici, addirittura incomprensibili, nell'epoca in cui ci troviamo a vivere. Il privato avverte di essere torturato e geme, e non avendo fiducia nella pubblica Amministrazione, si sfoga con la politica, protestando e votando con uno spirito di rivolta, dando prova di non voler usare il buon senso del quale pure ne è copiosamente dotato. Ma gli Italiani sono per la Democrazia concedendo tutt'al più che la stessa sia senza aggettivi, ma non per il Comunismo, che pur in apparenza sembra avanzare con gli Stivali delle sette leghe. Vediamo amici democristiani sorridere, fiduciosi che il Comunismo non prevarrà in

Italia, restandocene oltretutto inerti e contemplativi; noi per la verità siamo molto meno ottimisti e temiamo che il futuro possa ineluttabilmente porci il dilemma: «O Roma o Mosca» anche se, bisogna ammetterlo, una parte non trascurabile dei nostri concittadini non vorrebbe saperne né di Roma né di Mosca. Siamo constatando che la Democrazia italiana ha smarrito la sua Fede, per avviarsi verso un futuro ritenuto erroneamente superiore al presente, proprio per la sua capacità che ha di costituire una fiduciosa incentivazione alla speranza. Ella per essere rivestita di grande autorità vive esposta allo sguardo di tutti, amici ed avversari politici e solo tramite una sua attività testimonian-

za di amore profondo per tutti i concittadini, può far riguadagnare la vacillante fiducia che gli Italiani ancora nutrono per la Democrazia. Sappiamo che la Sua azione e le Sue opere sono tese ai fini della salvaguardia di un massimo di Libertà per tutti i cittadini della nuova Italia, sorta dalle macerie della guerra, come figlia della Libertà, anche se sin da allora covava nel suo seno i germi illiberali di teorie politiche risorte dalle profondità demoniache della Società. Perché tanta imprevidenza avanzata comunista? «Gli uomini», diceva Spinoza, «al bene maggiore e lontano preferiscono, qualche volta, il bene minore e vicino (e cioè, l'uovo oggi piuttosto che la gallina domani: e sono in

## C'ERA UNA VOLTA...

C'era una volta la Resistenza, che combatté contro il nemico invasore e D'Acquisto - i Martiri di Fiesole - i trucidati alle Fosse Ardeatine furono i Caduti per l'indipendenza, libertà e unità della PATRIA.

Oggi gli Italiani resistono allo delinquenza comune, alla commissione antimafia, al deficit astronomico delle Mutue e degli Ospedali, alle evasioni dai reclusori, alla dittatura di un cosiddetto arco costituzionale, agli scandali insabbiati, agli obbiettivi di coscienza, i crimini, le evasioni debbono aumentare perché il Paese ridotto a pezzi, diverrà una necessità chiamare il P.C.I. al Governo e tutto si risolverà magicamente col «lager»!

C'era una volta l'Italia giardino d'Europa; oggi vi è l'Italia in agonia (Time) la Italia alla deriva (Express).

C'era una volta un Parlamento, assemblea legislativa di rappresentanti della Nazione, Camera dei Deputati, e Senato; mentre oggi tutto viene ruinosamente risolto dall'apice di quei partiti, ai quali manca una base di legalità e di moralità.

Altro pezzo della Costituzione da smantellare!

C'era una volta uno Stato Maggiore Esercito - Marina - Aeronautica, che nominava le Alte Cariche Militari; oggi, le sinistre pretendono i loro favori; la D.C. vuole i suoi beniamini legati alla sua congrua tutto è compromesso, tutto è lottizzazione.

Il terremoto produce le sue crepe!

C'era una volta un Generale di Brigata (Pirano) che faceva tremare e dimettere Sottosegretari al Ministero della Guerra; oggi i generali di corpo d'armata vengono fatti arrestare da un pretore per entrare in un balletto, in faccende difficili!

C'erano una volta Enti parastatali tutti governabili, oggi, la R.A.I. ad esempio, è ingovernabile, ce lo ha detto il suo Direttore Generale, che si è dimesso!

Se tanto ci dà tanto, poveri noi ascoltatori e spettatori! Azienda disastata e lottizzata, da chi?

Come sempre: dai partiti.

C'era una volta qualche avventuriero, occorreva il lanternino per individuarsi; oggi i filibustieri li incontrate

riveriti in ogni cantonata, perché sono i partiti che li fabbricano a bizzeffe!

C'erano una volta giornali Corriere della Sera - Giornale d'Italia - Mattino - nei quali Albertini - Gaida - Scarfoglio - consegnavano articoli da leggere, meditare e ammirare; oggi, Montale, Sciascia, Amendola sfornano articoli da far rabbrivire!

C'era una volta l'Arma dei Carabinieri, fedele alle Istituzioni, che coi suoi morti e numerosi feriti combatteva la criminalità; oggi, i morti e feriti si raddoppiano e la piovra rossa in agguato cerca di agganciarla per poterla sottomettere!

C'era una volta una gioventù, tascapane e fucile a tracollo, correva da Garibaldi per combattere per l'indipendenza e unità d'Italia.

C'era una volta, ragazzi diciottenni - la classe del '99, che coi loro petti piegavano uno dei più potenti eserciti del mondo, dondosi una smagliante vittoria Risorgimento - oggi: VITTORIO VENETO!

Oggi, tutto è obbiezione di coscienza, mancanza di cervello, tutto è capellume e setolame!

C'era una volta la Scuola di Stato; oggi in che stato sono ridotte le scuole?

C'era una volta una Magistratura solida, dotta, integerrima; oggi è divisa e politicizzata!

C'erano una volta nelle Alfonsio Demitry (continua in 6° pag.)

## La ristrutturazione ferroviaria di Salerno

Presso la sede del dopolavoro ferroviario di Salerno, si è tenuta una importante conferenza-dibattito sul tema: «Un piano organico del trasporto FS di Salerno, un utilizzo sociale e democratico degli spazi ferroviari della zona Irno, elementi per realizzare un centro di confluenza del traffico al servizio di un efficiente trasporto pubblico di aree attrezzate per la collettività».

Ha introdotto i lavori il Capo Reparto degli Impianti Elettrici delle FS e presidente del dopolavoro ferroviario, Carmine Grieco, alla presenza di un folto pubblico, costituito non solo da ferrovieri, ma anche da personalità politiche e, soprattutto, da cittadini che abitano intorno alla ferrovia, richiamati da un manifesto affisso per le vie cittadine. Tra gli altri, sono stati notati: il Capo Reparto Lavori Aldo Bonomo in rappresentanza dell'Ufficio Lavori di Napoli, il Comandante della Polizia Ferroviaria, Baldi una rappresentanza di Radio-Alfa, l'onorevole Salvatore Forte, il Capo Reparto del movimento treni, Saverio Spezia, a cui molto si deve se i treni più importanti, nonostante la caotica situazione del piazzale di Salerno, dovuta all'allacciamento dei binari di stazione con quelli della galleria, riescono a transitare con una certa regolarità, il Capo Stazione Titolare di Salerno Ernesto Grieco, il Capo Deposito Tito Lante, Michele Savino, una rappresentanza dell'Agenzia trasporti «Passanti», il rappresentante della Federazione del PSI Rino Mele, il Capo Stazione Titolare di Cava dei Tirreni, Ugo Gentile, una rappresentanza dell'ATAC.

Nella sua relazione introduttiva, volutamente breve e concisa, Carmine Grieco ha toccato tutti i punti del tema, in una esposizione apparso chiara ed esauriente ed ha, inoltre, sottolineato la necessità di una soluzione, e che dovranno costituire i presupposti per successivi sviluppi ed ampliamenti.

Questa pubblica conferenza-dibattito, ha continuato l'oratore, «non è stata indetta per fare dell'academia, ma per ricercare insieme quali debbono essere le azioni, da intraprendere subito, di sensibilizzazione, di pressione e di lotta se necessario, per la partecipazione democratica alle scelte decisionali che sono determinanti per lo sviluppo civile ed economico della nostra popolazione».

I punti toccati dal conferenziere Grieco, sono stati i seguenti: - trasporto di massa e mobilità urbana ed extraurbana, con riferimento al progetto «80» (configurazione territoriale) - la copertura del tralicione tra via Nizza e via dei Principati e quello lungo e rettilineo del Corso P. Amedeo di Cava dei Tirreni. Tutti questi problemi, ed altri ancora, dipendenti ed interdipendenti, connessi ed interconnessi tra di loro, sono stati magistralmente com-

unicati della nostra popolazione.

Il conferenziere Grieco, ha toccato tutti i punti del tema, in una esposizione apparso chiara ed esauriente ed ha, inoltre, sottolineato la necessità di una soluzione, e che dovranno costituire i presupposti per successivi sviluppi ed ampliamenti.

Questa pubblica conferenza-dibattito, ha continuato l'oratore, «non è stata indetta per fare dell'academia, ma per ricercare insieme quali debbono essere le azioni, da intraprendere subito, di sensibilizzazione, di pressione e di lotta se necessario, per la partecipazione democratica alle scelte decisionali che sono determinanti per lo sviluppo civile ed economico della nostra popolazione».

che, costituita da un cumulo di immondizia, permane a sud del Club Universitario e che denota quanto in abbandono versano i servizi pubblici cavei. La mostriamo al Sindaco, agli assessori ed anche all'Ufficio Sanitario perché ne vogliano disporre la rimozione, oltretutto per motivi igienici!

presso l'Ufficio dell'ente Turismo di piazza Ferrovia - zona verde particolarmente attrezzata per i giovani; - parcheggio per auto; - spostamento dello scalo merci e del Deposito Locomotive; - piano poliennale delle Ferrovie; - linea circumsalermitana; - potenziamento della linea Salerno - Mercato S. S. - Avellino - Benevento - Isernia per favorire lo sviluppo economico-sociale dell'entroterra; - galleria «Santa Lucia» Salerno-Nocera (la cui apertura è prevista per la fine di settembre) che non è più considerata sostitutiva della vecchia, ma come un potenziamento della stessa, cioè, sarebbe un quadruplicamento; - l'autostazione; - treni navetta Nocera - Cava - Salerno - zona industriale; - quadruplicamento della linea Salerno-Battipaglia; - ingiustificato adalagamento dei binari merci nella zona adiacente al fiume Irno; - linea Salerno-Sicignano-Lagonegro; - esigenze di attrezzature sportive per i giovani e non soci, del dopolavoro ferroviario; - copertura del fiume Irno; - il porto e le sue vie di accesso attuali e future; - Università degli Studi e suoi collegamenti con Salerno e con Cava dei Tirreni; - la copertura del tralicione tra via Nizza e via dei Principati e quello lungo e rettilineo del Corso P. Amedeo di Cava dei Tirreni. Tutti questi problemi, ed altri ancora, dipendenti ed interdipendenti, connessi ed interconnessi tra di loro, sono stati magistralmente com-

unicati della nostra popolazione.

Il conferenziere Grieco, ha toccato tutti i punti del tema, in una esposizione apparso chiara ed esauriente ed ha, inoltre, sottolineato la necessità di una soluzione, e che dovranno costituire i presupposti per successivi sviluppi ed ampliamenti.

Questa pubblica conferenza-dibattito, ha continuato l'oratore, «non è stata indetta per fare dell'academia, ma per ricercare insieme quali debbono essere le azioni, da intraprendere subito, di sensibilizzazione, di pressione e di lotta se necessario, per la partecipazione democratica alle scelte decisionali che sono determinanti per lo sviluppo civile ed economico della nostra popolazione».

che, costituita da un cumulo di immondizia, permane a sud del Club Universitario e che denota quanto in abbandono versano i servizi pubblici cavei. La mostriamo al Sindaco, agli assessori ed anche all'Ufficio Sanitario perché ne vogliano disporre la rimozione, oltretutto per motivi igienici!

presso l'Ufficio dell'ente Turismo di piazza Ferrovia - zona verde particolarmente attrezzata per i giovani; - parcheggio per auto; - spostamento dello scalo merci e del Deposito Locomotive; - piano poliennale delle Ferrovie; - linea circumsalermitana; - potenziamento della linea Salerno - Mercato S. S. - Avellino - Benevento - Isernia per favorire lo sviluppo economico-sociale dell'entroterra; - galleria «Santa Lucia» Salerno-Nocera (la cui apertura è prevista per la fine di settembre) che non è più considerata sostitutiva della vecchia, ma come un potenziamento della stessa, cioè, sarebbe un quadruplicamento; - l'autostazione; - treni navetta Nocera - Cava - Salerno - zona industriale; - quadruplicamento della linea Salerno-Battipaglia; - ingiustificato adalagamento dei binari merci nella zona adiacente al fiume Irno; - linea Salerno-Sicignano-Lagonegro; - esigenze di attrezzature sportive per i giovani e non soci, del dopolavoro ferroviario; - copertura del fiume Irno; - il porto e le sue vie di accesso attuali e future; - Università degli Studi e suoi collegamenti con Salerno e con Cava dei Tirreni. Tutti questi problemi, ed altri ancora, dipendenti ed interdipendenti, connessi ed interconnessi tra di loro, sono stati magistralmente com-

unicati della nostra popolazione.

Il conferenziere Grieco, ha toccato tutti i punti del tema, in una esposizione apparso chiara ed esauriente ed ha, inoltre, sottolineato la necessità di una soluzione, e che dovranno costituire i presupposti per successivi sviluppi ed ampliamenti.

Questa pubblica conferenza-dibattito, ha continuato l'oratore, «non è stata indetta per fare dell'academia, ma per ricercare insieme quali debbono essere le azioni, da intraprendere subito, di sensibilizzazione, di pressione e di lotta se necessario, per la partecipazione democratica alle scelte decisionali che sono determinanti per lo sviluppo civile ed economico della nostra popolazione».

che, costituita da un cumulo di immondizia, permane a sud del Club Universitario e che denota quanto in abbandono versano i servizi pubblici cavei. La mostriamo al Sindaco, agli assessori ed anche all'Ufficio Sanitario perché ne vogliano disporre la rimozione, oltretutto per motivi igienici!

presso l'Ufficio dell'ente Turismo di piazza Ferrovia - zona verde particolarmente attrezzata per i giovani; - parcheggio per auto; - spostamento dello scalo merci e del Deposito Locomotive; - piano poliennale delle Ferrovie; - linea circumsalermitana; - potenziamento della linea Salerno - Mercato S. S. - Avellino - Benevento - Isernia per favorire lo sviluppo economico-sociale dell'entroterra; - galleria «Santa Lucia» Salerno-Nocera (la cui apertura è prevista per la fine di settembre) che non è più considerata sostitutiva della vecchia, ma come un potenziamento della stessa, cioè, sarebbe un quadruplicamento; - l'autostazione; - treni navetta Nocera - Cava - Salerno - zona industriale; - quadruplicamento della linea Salerno-Battipaglia; - ingiustificato adalagamento dei binari merci nella zona adiacente al fiume Irno; - linea Salerno-Sicignano-Lagonegro; - esigenze di attrezzature sportive per i giovani e non soci, del dopolavoro ferroviario; - copertura del fiume Irno; - il porto e le sue vie di accesso attuali e future; - Università degli Studi e suoi collegamenti con Salerno e con Cava dei Tirreni. Tutti questi problemi, ed altri ancora, dipendenti ed interdipendenti, connessi ed interconnessi tra di loro, sono stati magistralmente com-

**AI LETTORI**  
Nel mese di agosto «IL PUNGOLO», non uscirà. Riprenderà le pubblicazioni, con l'aiuto di Dio e degli amici abbonati, il 1° sabato di settembre all'alba del 16° anno di vita. A tutti la Direzione e i collaboratori augurano BUONE FERIE



# Lettera al Direttore

Caro direttore, come tu sai anche a Cava dei Tirreni, la Democrazia Cristiana va ansiosamente alla ricerca di un affettuoso abbraccio con il partito comunista, per quanto riguarda l'Amministrazione Comunale. I soliti convegni, i soliti ricatti, la solita immensa selva di parole, parole e poi, sotto, i posti di sottogoverno, un posto qua, due là una presidenza qua, un'altra là ecc. ecc. ecc. poi, infine, viene fuori una parola strana, bruttissima: l'organigramma (un'altra delle brutte parole oggi di moda nel chiacchierume trionfante...), fatto apposta per non far spire nulla al popolo lavoratore; e già, oggi, il popolo è sempre lavoratore se non è lavoratore non è popolo... Noi italiani, purtroppo, siamo schiavi delle false fedi... di ricordi, caro direttore, dei tempi che furono? Il popolo era sempre fascista e chi non era fascista non era un buon italiano, così come oggi non si può essere buon democristiano se non si è esperti a sinistra, o meglio «filocomunisti» (per dirla con esattezza!). Noi, caro direttore, ci auguriamo che il partito comunista continui «sempre» a fare la politica che sta facendo, in chiave «socialdemocratica» (ne inventiamo, noi, una fra se nuova: la politica del gatto! che fa il gatto? fa il sorione, ti accarezza, finge di tutto, poi, zaf, e ti mangia il topo o ti graffia a sangue...!), dolce è mellifluo ecc. Se poi si ricorda che è un partito totalitario se mai lo ha mai dimenticato, zac, ti getta dalla finestra i vari fanfani, come ha fatto altrove, e ti crea il paradiso terrestre di cui le brigate rosse, saranno gli antemarcia ecc. come abbiamo fatto volte nella nostra storia...! Abbiamo la tentazione di credere ai... corsi e ricorsi della storia umana!

## UN SAGGIO DI BRAVURA degli ALLIEVI del N.A.G.C. di ROMA

Il 27 giugno si è svolta al Centro Tecnico della F.I.G.C. di Cosenza una manifestazione di mini-calcatori (nati nel 1965-1966) del N.A.G.C. di Roma la cui sede è presso gli impianti sportivi dell'Acqua Acetosa. La rappresentativa del nucleo romano, composta da circa 35 allievi su ben 320 che frequentano il N.A.G.C. capitolino ha effettuato un saggio ginnico-tecnico per poi dar vita a due incontri di calcio spumeggianti e molto validi dal punto di vista tecnico e spettacolare che hanno piacevolmente impressionato il pubblico presente.

Dalla visione di tali gare si è potuto osservare la linearità degli schemi, la precisione e la prontezza degli scambi sulle fasce laterali ed in verticale, la buona tecnica individuale dei singoli, dimostrando, pertanto, che gli istruttori hanno saputo plasmarci ed impostare questi ragazzi in modo proficuo dal punto di vista atletico sia per quanto attiene ai «fondamentali», al saper correre senza pala, alla ricerca continua nel creare gioco.

I baby-calcatori che si sono esibiti dinanzi ad un folto pubblico ed a molte personalità sportive fra cui Allodi, il Dr. Fini, Grandi Presidente della F.I.G.C. laziale, Burghis hanno già - pur tenendo conto della loro giovanissima età - una ottima impostazione di base per praticare questo sport, fra questi possiamo citare Aquini, Nibbi, Lazzari, Turbolente, Tempra.

E' doveroso sottolineare che il Centro Federale Addestramento Giovani Calcatori di Roma sotto l'egida della F.I.G.C. è diretto dal D. T. Romolo Alzani con la collaborazione degli allenatori Fortuna, Lancianesi, Giulian, Pica, Morgia, D'Agostino, Zirini, Vignola a questi va il merito ed il plauso per lo spettacolo offerto dai loro ragazzi.

**Leggete Diffondete Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»**

Recapiti:  
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - Tel. 843909  
Abitazione:  
Via Gen. Luigi Parisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

dei sindacalisti, gli unici lavoratori in Italia, che non scoperanno mai, pagati e nutriti bene per mantenere viva quella che è stata la più nefasta invenzione del sindacalismo italiano: la cosiddetta conflittualità permanente, per la quale il rapporto tra i lavoratori e i datori di lavoro (i padroni) deve essere improntato a permanente ostilità, fino al boicottaggio ecc., ecc., per cui il datore di lavoro, rattristito da tale assurda situazione, manda tutto a gambe all'aria e le industrie chiudono e... muoia sanzione con tutti i filistei, ecc.

Che tristezza, caro direttore, che pena quei lavoratori, molti dei quali veramente bisognosi e persone serie, vittime di una politica assurda e criminale !!!

Ma devo chiudere, caro Direttore, perché oggi - 15 luglio - si rinnova entro il mio cuore il dolore di tre mesi fa, quando alle prime tenebre della notte, un granello di cuore, una grande donna di casa, cessò l'ultimo tremore nella morte, dopo sei mesi di lotta, di speranze e di terrore - una brutta storia! - e, dopo quasi quaranta anni di gioie e di travagli, ma densi di esperienze umane e di amore senza inzeccamenti, mi ritrovai solo in una disperata solitudine! Che brutta storia!...

Ti saluto e sono sempre con profondo affetto tuo

Giorgio Lisi

A quanto ci è dato di sapere è nelle intenzioni di alcuni responsabili della F. I. G. C. e del Centro strutturare e rilanciare ulteriormente questo Organismo pro lungando il Corso da tre a quattro anni e dando una fisionomia prettamente agonistica al corso del 4. anno. Par nella consapevolezza delle difficoltà organizzative, questa iniziativa, se organicamente concretizzata darebbe un ulteriore impulso non solo al Centro Federale Giovani Calcatori di Roma, ma potrebbe divenire l'antefatto, che un diritto alla salute, importante quanto il diritto all'istruzione scolastica.

G. A.

## La curiosità di un lettore

«Caro Detector - mi ha scritto un cortese lettore del Pungolo - tu che per avere questo pseudonimo devi anche possedere delle capacità conoscitive quasi radiografiche, giacché il detector viene adoperato ai varchi aeroportuali per fotografare il viaggiatore ai raggi X e constatare se porta seco armi od altro, perché non ci fai conoscere quali e quanto siano le capacità contributive degli uomini più in vista di Cava, con particolare riferimento agli uomini pubblici o impegnati in politica che dir si voglia?».

Questo il succo di una garbata letterina pervenuta, mi in redazione: una missiva spiritosa, ricca di buon gusto e di buon senso. Anzi, troppo buon senso anima il mio cortese lettore, giacché oltre ad accreditarmi di capacità introspettive che non ho, malgrado il mio pseudonimo, si illude di poter conoscere i redditi dei consiglieri comunali covesi e di tutti, in verità molto pochi, gli altri uomini pubblici covesi.

Confesso di non avere mezzi per soddisfare la legittima curiosità del lettore, però onestamente gli confido che non ho mezzo in atto alcun espediente per venire a capo di quanto lui brama conoscere. E non l'ho fatto per un solo motivo: per evitare la mortificazione a me e del mio amico lettore di venire a conoscenza di redditi da fame. E già perché di questo sono convinto. Sono convinto che tra avvocati, medici, possidenti, benestanti e professionisti ci sarà ben poco da fare per il Fisco.

Non lo trovi certo a Cava e neppure fra le file dei più avanzati consiglieri, quelli, tanto per intenderci, che parlano in nome e per conto dei lavoratori, da proletari e razcolano da padroni sfruttatori che non esitano a chiudere u a far chiudere fabbriche di camicie e di ceramiche pur di intasare lavate pance.

Caro lettore, ti basti questo. E ritengo che possa bastarti per farti venire quel certo voltastomaco, che è procurato da cibi o persone gustose.

DETECTOR

# LA PREGHIERA DI DARIO FO

Articolo di Giuseppe Albanese

L'Italia divisa in due per la satira televisiva di Dario Fo, quell'Italia di sempre, delle grandi occasioni l'Italia oltranzista e quella non priva di buon senso: l'Italia della follia anticlericale e la Italia che crede e che non riesce a vivere in un mondo senza scopo. E Dario Fo, primo attore d'eccezione a dissacrare antichi valori spirituali, pur di far crollare vacillanti Istituzioni, a suo dire sorpassate, pur di suscitare il riso e quel suffragio

della sprovveduta platea che possa farlo continuare, applaudito ed osannato, sulla stessa strada del dissenso, attraverso una vera e propria «follia antidemocratica». Lo intento dell'autore è stato ed è quello di assolvere ad una funzione ben precisa: voler dare un vero e proprio colpo di grazia a tutto l'attuale apparato di strutture tradizionali che pur hanno radici lontane, nella storia dell'Umanità. Non pensiamo, per quantare il riso e quel suffragio

illustre attore, possa rendere gli Italiani atei o solo dissuaderli da quelle credenze e da quella religione cristiana che incontra oggi, come non mai, tanto favore da parte di milioni di uomini.

Certo è riuscito a far sorridere i meno e quel distaccato sorriso, un pò sforzato, non era forse l'ammissione più esplicita di quanta vana fosse l'opera dell'attore, nel voler smantellare fedi inerbili che irrobustiscono lo spirito umano?

Ma il colpo di grazia, lo attore non riuscirà a farlo, non lo darà, perché attraverso la sua satira, il popolo si convincerà lo è già, di quanto sia carente la filosofia sociale del Fo, soprattutto per il fatto che ai vecchi valori che egli intende annullare, nulla ci indica da sostituire se non il più bieco materialismo. Un fatto isolato dunque, tanto isolato ed irreale, quasi come l'opera di un ragazzo discolo che durante le fasi di un ricevimento, in sotto, per porsi infantilmente

in rilievo allo sguardo degli ospiti dei suoi genitori, lancia qualche parolaccia tra la diatribe e l'indifferente attenzione degli amici, ben consapevole che, se intende continuare, con quel tono, saranno gli stessi genitori a metterlo fuori dalla porta facendogli capire apertamente di averli scontentati.

In Italia stante certi, con l'attuale andamento non succederà affatto che il Fo venga estromesso dalla televisione italiana, sarebbe esagerabile! Soprattutto in virtù di quei principi solennemente sanciti dalla Costituzione Repubblica, come tanto spesso invocati a sproposito: «Egualianza, Libertà d'espressione, diritto al lavoro, diritto di pensare diversamente». Si scatenerebbe tutto l'apparato delle forze di sinistra, magari con Pannella in testa a far annullare eventuali decisioni avventate. Succederà invece un'altra cosa, come del resto avvenuto già nella precedente trasmissione, in misura minima, per la verità, in quanto i cittadini sono stati colti alla sprovvista: succederà, dicevamo, che i televisori verranno chiusi al solo annuncio del nome dell'attore, l'unica condanna che gli si debba dare per il momento. Noi non siamo abituali spettatori televisivi e perciò neanche la trasmissione del Fo, abbiamo visto, ma abbiamo purtroppo letto quanto riferito sui giornali.

S'è rivelata, per l'occasione, l'Italia cui accennavamo all'inizio, quella dei guelfi e dei ghibellini, anche se all'attore non è andata mai la maggioranza dei consensi, isolato, in ogni caso, in una trascurabile, saccente, polemica, minoranza di adepti. Ma all'atto

re vorremmo far intendere che all'attuale società necessaria fare l'esperienza di un autentico amore cristiano che risani; siamo convinti altresì che molte nevrosi, alienazioni, feghe nei paradisi artificiali della droga o del sesso, furti, delitti, sequestri ecc. nascono dall'assenza di un valido scopo nella vita, per cui la terapia è da ravvivere nel Cristo - valore e nel Cristo - significato, che rimane una delle soluzioni più efficaci ai mali dello spirito e del corpo che inquietano tante persone.

L'uomo contemporaneo ha un'urto necessità di risanamento in tutte le fasi della sua vita, ne hanno bisogno gli ammalati gravi come coloro cui ha arreso il successo, non certamente da ravvivarsi in quella parodia sociale presentatoci dal Fo, valida tutt'al più per una società schiava di mete edonistiche, di false ideologie e di ambizioni sfrenate. Non intendiamo aver esaurito l'argomento, lo spazio ci è purtroppo tiranno, ma dopo quanto letto sulla stampa, in merito alla trasmissione di Dario Fo, avremo voluto urlare le paradossali e sofferte parole che Cesare Pavese ebbe a scrivere nel suo Diario: «Cristo e Dostoevskij: tutto il resto sono balle!».

Auguriamo, d'altro canto, a Dario Fo di ricevere una profonda guarigione spirituale implicante uno scottamento dalle fondamenta ed in quell'occasione, nel condividere con altri i doni ricevuti possa recitarci, da par suo, questa preghiera, sicuro di questa ascoltata, questa volta, dalla gran massa dei suoi concittadini: «Ti ho cercato, con la stessa violenza del Simón che fruga le dune degli sterminati deserti, con l'ardimento di Icaro, con l'angoscia del naufrago, con il pianto dello smarrito. Senza cercarti mai là dove sei, per paura, per viltà, per tremore di miseria... Ma i Magi ti hanno trovato e glorificato!».

Gloria a loro e si misericordioso per la nostra miseria... E così sia!».

Giuseppe Albanese

**CREDITO COMMERCIALE TIRRENO**  
**CAVA DEI TIRRENI**  
Sede: CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino, 6 - Casella Postale 71 - Cap 84013 - Tel. 08 - 843760 - 841200 - 841800  
Telegr. TIRRENOBANK - Telex 77158 TIRREBANK  
Filiali: NOCERA SUPERIORE - Via Roma - Tel. 081 931059 - 931187  
MARINA DI ASCESA - Via Elea Tel. 0974 - 971072  
ACCIAROLI - Stagionale.

## Bilancio al 31 dicembre 1976

Attivo	
Cassa	810.843.674
Depositi presso altri istituti	7.954.127.718
C/e di corrispondenza con banche	11.363.504.141
Finanziamenti ad Istituzione creditizie	500.000.000
Titoli di proprietà	11.643.366.544
Partecipazioni bancarie	28.480.000
Portafoglio	7.681.130.142
Anticipazioni attive	1.219.200
C/e con clienti	14.634.702.218
Mobili e macchine d'ufficio	132.906.966
Immobili di proprietà	453.363.100
Effetti ricevuti per l'incasso	3.660.239.798
Debiti diversi	3.449.286.395
Ratei attivi	296.426.501
Fondo liquidazione personale e/assic.	569.125.551
Totale	63.178.721.948
Conti impegni e rischi	968.716.811
Conti d'ordine	15.720.078.112
TOTALE	79.867.516.871
Passivo	
Depositi a risparmio	42.442.666.814
C/e con clienti	3.576.435.190
C/e corrispondenza banche	2.004.382.518
Anticipazioni passive	
Cedenti effetti all'incasso	1.586.817.035
Crediti diversi:	
Fondo rischi diversi	230.000.000
Fondo imprevidi	800.000.000
Fondo imposte e tasse	755.712.019
Fondo riserva tassata art. 5 legge 823	23.000.000
Crediti Vari	1.463.229.326
Fondo ammortamento	106.168.852
Riscontro dell'attivo	651.993.676
Ratei passivi	1.712.530.491
Fondo liquidazione personale	569.125.551
Patrimonio:	
Capitale sociale	1.000.000.000
Riserva ordinaria	435.000.000
Fondo rischi su crediti	185.093.158
Fondo rivalutaz. per conguaglio monetario	295.000.000
Utile netto di esercizio	341.567.118
Totale	63.178.721.948
Conti impegni e rischi	968.716.811
Conti d'ordine	15.720.078.112
TOTALE	79.867.516.871

**Al tuo servizio dove vivi e lavori**

## Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/4/1977 L. 46.117.775.403

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226

**Chalet La Valle Hotel**

Bar Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DEI TIRRENI

Tel. 841599

**Tirren Travel**

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:  
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - Tel. 843909  
Abitazione:  
Via Gen. Luigi Parisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

## OTTICA FIORENTINO

Le lenti a contatto ed occhiali di classe.

SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406



# Occhio per Occhio

Nella piccola serenissima repubblica di non so più quale latitudine e longitudine (inutile cercarla nell'atlante), che chiameremo, comunque, per intenderci, Bengodipoli, gli uomini potevano dirsi quasi felici. Non esistevano tributi di alcuna specie, giacché l'erario era tanto ricco da destinare il supero, ogni fine d'anno, ai vecchi e agli invalidi. Ai primi, peraltro, la collettività provvedeva con ogni forma di amorosa sollecitudine; ed essi raggiunsero, in perfetta serenità, il traguardo della morte: inutile sottolineare che erano, per la maggior parte, anzi longevi, sicché morivano a poco a poco, quasi senza avvedersene, così come si spegne una fiammella al dolce alito d'uno zeffiro in una notte di primavera. I giovani amavano la poesia e le arti belle e credevano ancora nell'amore.

I matrimoni avvenivano senza alcun pregiudizio o calcolo, materialistico, unicamente per impulso di reciproca attrazione, per cui era raro che unioni siffatte si deteriorassero. Grazie ad un saggio istituto di questo singolare ordinamento sociale, quando una donna (poteva sempre capitare), per età od anomalie dei suoi organi e glandole, si rivelava inadatta alla sua funzione di « partecipe », veniva semplicemente restituita alla collettività, che l'assorbiva in una specie di pensionato di « nobili dame », che si dedicavano ad attività filantropiche o ricreative. Tale istituto, sorvegliava quello del divorzio, che il legislatore di quel piccolo stato non aveva voluto introdurre, nel timore che, con esso, pervenissero nella beata convivenza altri veleni della cosiddetta civiltà: in effetti, i legami sentimentali fra la eripidiata e gli altri membri della famiglia non venivano ad interrompersi, né sorvegliavano problemi d'indole economica in materia di alimenti od altro; si trattava, tutt'al più, di una sorta di « spemuta » della propria compagna, per messa dalla legge, in casi, peraltro, ben precisi e determinati: non era, purtroppo, previsto il caso contrario, giacché i maschi erano tutti validi e sessualmente prestanti, per via della sana vita equi librata che conducevano. Per i problemi demografici, giacché, rigettato l'uso della « spillo », per le ragioni avanti dette, e stabilito che fine essenziale dell'accoppiamento dovesse considerarsi lo amore, nell'accezione più erotica del termine, accorti bevande preparati da maghi e maghe (regolarmente riconosciuti e federati) rendevano sterili le unioni che minacciassero di essere troppo prolifiche. Inoltre, ogni lustro, l'eventuale eccellenza dei giovani di ambo i sessi, veniva destinata a sorte in alcune isole di un lontano arcipelago appartenente alla repubblica, ove fondavano nuove colonie che accrescevano così il benessere e la ricchezza del piccolo stato. Tuttavia, poiché l'uomo è nato come ultimo abbozzo dalla materia saporata e condensata nell'immenso dopo un'infinita serie di modelli via via meno brutti, con un destino di imperfezione nella sua natura, pure avveniva, di tanto in tanto, che qualcuno traliguesse la legge. In tal caso, e per reati di particolare gravità, alieno da ogni forma di violenza, la pena capitale veniva amministrata in un'allucinante atmosfera di ebbria e in una maniera tanto rapida ed imprevedibile da escludere ogni possibile sofferenza fisica da parte del reo. Che dire poi dell'equa distribuzione dei beni, in maniera da escludere ogni lacerante dislivello a vantaggio di pochi, ogni in-

giustizia sociale? Della effettiva libertà di opinione e di culto? Dell'eccellente stato di salute, per cui i pochissimi medici, a parte che sembravano degli sfaccendati ed erano tenuti in scarsissimo conto, erano piuttosto considerati consiglieri e confidenti in materia d'amore?... Parimenti, era sconosciuta la « contestazione », per il semplice motivo che non c'era nulla da contestare; così, non esistevano scioperi: uno sciopero, veramente, l'unico, c'era stato, quando le mogli accorsero che i primi a miti consigli: intervennero subito i sindacati, che rimisero le cose a posto, per modo che le « disastrate » furono garantite nella legittima durata del loro uso!

Eppure, nelle maglie di questa « spillo » tanto serrate ed efficienti quanto quelle di re, si gettarono come ali di spaventi impazziti su quell'insolito avvenimento, uscendo con titoli di scatola ed un'intera pagina dedicata a quel fatto « storico ». L'angoscioso padre, in sulle prime, non si diede pace; l'altrettanto angosciata madre, peraltro ancora efficiente e in perfetto stato d'uso, temette anche, nel suo dolore, che il malagurato episodio potesse offrire il destro al marito per... chiedere un'anticipata... « spermuta ». Giunse, intanto, come vuole la norma di ogni rapimento, il primo messaggio via radio: Ethel (tale il nome della fanciulla) stava bene e non correva nessun pericolo. Si chiedeva, però, una certa somma per il ricatolo (assai modesta, in verità), pena la vita della ragazza, dopo essere stata debilitamente stuprata. Si radunò immediatamente il supremo consiglio degli « anziani », presieduto dal sommo giudice « Filiberto », e ciascuno diceva la sua. Frattanto, la

piccola, ma, efficiente, polizia della repubblica, aveva individuato il colpevole. I membri del consesso, d'altra parte, del tutto impreparati ad eventi del genere, e meno che mai lo sventurato padre, si affannavano a trovare una soluzione, anche perché lo scatto del sequestro, evidentemente dilettante, non aveva menomamente indicato ove dovesse essere consegnata la somma chiesta per il rilascio della fanciulla; e chi proponeva di perlustrare tutto l'arcipelago, rintracciare e catturare il delinquente, condannandolo per direttissima alla pena capitale; chi il carcere a vita; chi il lavoro coatto. Ma si levò il grido « Cronosofia », che doveva essere sentito con diritto di voto. « Mi dispiace, signori », disse, lasciandosi la lunga barba bianca che gli ornava il volto incartapecchito - « siete tutti fuori strada... ». E' chiaro che l'autore del rapimento, oltre ad essere un novellino, non è stato mosso dall'avidità di danaro. Nel nostro felice paese e grazie ai nostri sapienti ordinamenti, ciascuno ha il suo e tutto stanno bene. Lo dimostrano, d'altronde, le stesse circostanze del rapimento. Si applichi, invece, la legge... del « stagione ». Tutti, come per illuminazione, compresero il senso di quelle parole! Così, la notte stessa che s'era tenuta il consiglio, furono prelevate dall'abitazione del rapitore la moglie... « anziana » e la giovane figlia (purtroppo bruttina, per la verità). Subito dopo, la trasmettente dello stato affidò all'etere il

seguente messaggio: « Kachistopulos, ascolta! Se non restituirai immediatamente ed intatta Ethel, tua figlia e tua moglie subiranno la stessa sorte che tu hai riservato a lei, con l'aggravante di un multiplo di dieci ad uno, perché saranno dieci gli uomini che ne approfitteranno. Non spuntò l'alba che Ethel riabbracciò i suoi genitori! »

Seguì il processo, « Kachistopulos » poté tranquillamente essere tradotto dinanzi al giudice, neanche ammantato e senza rischio di inciampaggio (quella beata gente non ne sarebbe stata capace!). Scartata la rubricazione del reato come « rapimento », e, parimenti, quella di « atto di amore », non essendo ammissibile, sotto il profilo oggettivo, a causa del divario di età, si addivenne ad una formulazione nuova per il caso rimasto unico negli annali di quel popolo: « Tentata estorsione di anticipata ed ingiustificata permuta con mezzi violenti ». E la sentenza ne rispecchiò la saggezza: doversi, per gravi eccezionali motivi, recare offesa al diritto consolidato dell'« spariato », sottraendo la figlia del rapitore alla « sparia potestà », che veniva avocata allo stato. Questi, essendo della bruttina, l'avrebbe destinata in moglie al giovane che avesse demeritato della repubblica, e come studi e come condotta. Doversi, il reo, tenere l'attuale moglie fino allo stato di « schiacciato fuori » così constatato da un collegio... di periti. E' sottinteso che quel cittadino sottostò docilmente alla pena inflittagli, e non propose appello!

Ma, un bel giorno, il Padreterno si scoccò di vedere quel popolo così ostinatamente felice, giacché costituito un autentico « scandalo in mezzo a tanta dilagante « civiltà », che permetteva dovunque agli uomini di ammazzare senza motivo, incrociare le braccia quando gli faceva comodo e che, soprattutto, aveva concesso alle donne di mettere finalmente un piede (anzi tutt'e due) sul petto del maschio egoista prepotente e brutale, tiranno finalmente sdiregnato dal progresso dei tempi e ridotto al suo stato di risibile lacché della femmina; decise, pertanto, di spazzarlo via dalla faccia della terra. Mandò, una notte, un pauroso cataclisma che, in pochi attimi, sommerse Bengodipoli, sulla quale l'oceano si richiuse sbavando e schiumando.

Ora si dice, che qualche navigatore solitario, valseggiando nei mari del sud, entro il dedalo di isole ed isolotti ove i coralli e madrepore s'addobbano scegliere e fondali, abbia scorto, nelle notti alluppate di luna, forme di bellissimi esemplari umani, che palpitano e si agitano freneticamente, come canne al vento; voce non s'ode; ma, dal gesticolare di quei strani evanescenti esseri, sembra che concinono. E cosa vogliono?... Son, forse, gli abitanti di Bengodipoli, che tentano darsi una nuova costituzione più al passo coi tempi e, perciò, più accetta al buon Dio... Ma, sembra ammonire quella gente, la luna sorniona: E' troppo tardi, miei cari; foste dei retrògradi e nulla imparete della lezione del progresso. La vostra fiaba è finita, ormai passate di scena!...

Renato Ungaro

## INCONTRO D'ARTE AL "CORTILE"

In collettiva al Centro d'Arte « Il Cortile » di Cava, recentemente inaugurata, ha voluto essere, più di ogni altra cosa, un incontro di arte.

Infatti, una buona fetta di operatori salernitani delle ultime leve vi è degnamente rappresentata. Ad essa, poi, bisogna aggiungere alcuni validi esponenti dell'Irpinia con opere sotto tutti gli aspetti di notevole pregio.

Il risultato che ne è derivato non è davvero da sottovalutare, pur mancando di unità e di un filo conduttore, a causa del divario di età, si addivenne ad una formulazione nuova per il caso rimasto unico negli annali di quel popolo: « Tentata estorsione di anticipata ed ingiustificata permuta con mezzi violenti ». E la sentenza ne rispecchiò la saggezza: doversi, per gravi eccezionali motivi, recare offesa al diritto consolidato dell'« spariato », sottraendo la figlia del rapitore alla « sparia potestà », che veniva avocata allo stato. Questi, essendo della bruttina, l'avrebbe destinata in moglie al giovane che avesse demeritato della repubblica, e come studi e come condotta. Doversi, il reo, tenere l'attuale moglie fino allo stato di « schiacciato fuori » così constatato da un collegio... di periti. E' sottinteso che quel cittadino sottostò docilmente alla pena inflittagli, e non propose appello!

Un lavoro d'avanguardia è stato presentato da Di Maio. Su di un foglio bianco, ove sono riprodotte fotocopie di banconote da diecimila lire annullate dalla parola Arte è scritto a penna e a stampatello: « Arte è cultura. Cultura non è mercificazione ».

Passando all'arte iconica, cioè a quell'arte che si avvale nell'analisi del segno della forma e dell'icona (immagine) diciamo subito della Sgobba.

La pittrice, legata alla migliore tradizione meridionale le cui radici affondano con maestria e carico di suggestione in.

Pascale, invece, padrone della lezione cezanniana, affida il suo estro ad una « matatura morta » assai costruita e pregnante di colori e ad un paesaggio visto come « un vitrosio pieno di luminosità e di riflessi ».

Guardando con simpatia all'arte surrealista, Serio preferisce formule gentiliziane mentre Ruggiero, pur l'avvertimento, richiama quelle del chiarismo.

Al linguaggio postcubista appartiene senz'altro l'opera di Ferrentino.

Nel campo dell'espressionismo bisogna inserire la Russo e poi Civalte, Vitale e Di Nenna.

Chi guarda alle loro sculture si accorge, invece, di una progressiva scarnificazione nella figura o attraverso l'allungamento (Manzo) o attraverso l'evidenziarsi sempre più scoperto dello spazio interno che invade i volumi e le masse (nella Bertoldo come presenti tutte e due le possibilità come anche di una continua e intensa ricerca di modulazioni (Avagliano) ed infine (nel caso di Lorito e della stessa Bertoldo) di una impo-

La Russo ama dipingere su ampie tele dove meglio appaiono le deformazioni, tratte con segno sicuro e deciso. Il tragico e l'orrido vi trovano posto e le immagini che vi appaiono appartengono ad un mondo sinistro. Pur restando in questa atmosfera, l'operazione tecnica di Civalte è profondamente diversa. Avvalendosi della cartapesta egli punta sui rilievi. In questo senso potremmo quasi parlare di lui di pop-art.

Ad altri risultati Vitale vuole condurre il suo espressionismo. Invece di racchiudere, egli espande le tracce della figuratività e le inserisce in uno spazio monocromo, con la

mente affidato alla resa di una precisa situazione lirica. Espressionismo astratto o action-painting (più vicino a Pollock che a de Kooning o a Kline) è il fare di Coppola, dal momento che i colori o le vernici vengono messi sulla tela in maniera che possano disporsi, almeno parzialmente, a caso.

Per quanto riguarda Catiuogno e Vicidomini, il primo si avvicina alle ultime esperienze neocromatiche mentre il secondo si sofferma su quelle cosiddette della macchina.

Alla nuova astrazione, una corrente recentissima, posso collocare i lavori di Passa e di Lanzione. Ma mentre Passa vuole ridare importanza al colore (rettangoli neri in quadrato nero) e al fatto pittorico in se stesso concluso, Lanzione predilige colori diversi per disporli creativamente nello spazio.

Per essere più precisi collochiamo Passa nel movimento della pittura-pittura informale con preferenza del settore materico.

Passando all'arte iconica, cioè a quell'arte che si avvale nell'analisi del segno della forma e dell'icona (immagine) diciamo subito della Sgobba.

La pittrice, legata alla migliore tradizione meridionale le cui radici affondano con maestria e carico di suggestione in.

Pascale, invece, padrone della lezione cezanniana, affida il suo estro ad una « matatura morta » assai costruita e pregnante di colori e ad un paesaggio visto come « un vitrosio pieno di luminosità e di riflessi ».

Guardando con simpatia all'arte surrealista, Serio preferisce formule gentiliziane mentre Ruggiero, pur l'avvertimento, richiama quelle del chiarismo.

Al linguaggio postcubista appartiene senz'altro l'opera di Ferrentino.

Nel campo dell'espressionismo bisogna inserire la Russo e poi Civalte, Vitale e Di Nenna.

Chi guarda alle loro sculture si accorge, invece, di una progressiva scarnificazione nella figura o attraverso l'allungamento (Manzo) o attraverso l'evidenziarsi sempre più scoperto dello spazio interno che invade i volumi e le masse (nella Bertoldo come presenti tutte e due le possibilità come anche di una continua e intensa ricerca di modulazioni (Avagliano) ed infine (nel caso di Lorito e della stessa Bertoldo) di una impo-

Così mentre Lorito con la sua « Madre » ricerca gli effetti di un mondo primitivo e lontano in forme pre-naturalistiche o totemiche, la Bertoldo con le sue Donne le cui superfici presentano tagli orizzontali ed estroflessi si interpreta e riflette il nostro tempo drammatico in forme chiaramente naturalistiche e surrealiste.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

## Racconto di RENATO UNGARO

giustizia sociale? Della effettiva libertà di opinione e di culto? Dell'eccellente stato di salute, per cui i pochissimi medici, a parte che sembravano degli sfaccendati ed erano tenuti in scarsissimo conto, erano piuttosto considerati consiglieri e confidenti in materia d'amore?... Parimenti, era sconosciuta la « contestazione », per il semplice motivo che non c'era nulla da contestare; così, non esistevano scioperi: uno sciopero, veramente, l'unico, c'era stato, quando le mogli accorsero che i primi a miti consigli: intervennero subito i sindacati, che rimisero le cose a posto, per modo che le « disastrate » furono garantite nella legittima durata del loro uso!

Eppure, nelle maglie di questa « spillo » tanto serrate ed efficienti quanto quelle di re, si gettarono come ali di spaventi impazziti su quell'insolito avvenimento, uscendo con titoli di scatola ed un'intera pagina dedicata a quel fatto « storico ». L'angoscioso padre, in sulle prime, non si diede pace; l'altrettanto angosciata madre, peraltro ancora efficiente e in perfetto stato d'uso, temette anche, nel suo dolore, che il malagurato episodio potesse offrire il destro al marito per... chiedere un'anticipata... « spermuta ». Giunse, intanto, come vuole la norma di ogni rapimento, il primo messaggio via radio: Ethel (tale il nome della fanciulla) stava bene e non correva nessun pericolo. Si chiedeva, però, una certa somma per il ricatolo (assai modesta, in verità), pena la vita della ragazza, dopo essere stata debilitamente stuprata. Si radunò immediatamente il supremo consiglio degli « anziani », presieduto dal sommo giudice « Filiberto », e ciascuno diceva la sua. Frattanto, la

piccola, ma, efficiente, polizia della repubblica, aveva individuato il colpevole. I membri del consesso, d'altra parte, del tutto impreparati ad eventi del genere, e meno che mai lo sventurato padre, si affannavano a trovare una soluzione, anche perché lo scatto del sequestro, evidentemente dilettante, non aveva menomamente indicato ove dovesse essere consegnata la somma chiesta per il rilascio della fanciulla; e chi proponeva di perlustrare tutto l'arcipelago, rintracciare e catturare il delinquente, condannandolo per direttissima alla pena capitale; chi il carcere a vita; chi il lavoro coatto. Ma si levò il grido « Cronosofia », che doveva essere sentito con diritto di voto. « Mi dispiace, signori », disse, lasciandosi la lunga barba bianca che gli ornava il volto incartapecchito - « siete tutti fuori strada... ». E' chiaro che l'autore del rapimento, oltre ad essere un novellino, non è stato mosso dall'avidità di danaro. Nel nostro felice paese e grazie ai nostri sapienti ordinamenti, ciascuno ha il suo e tutto stanno bene. Lo dimostrano, d'altronde, le stesse circostanze del rapimento. Si applichi, invece, la legge... del « stagione ». Tutti, come per illuminazione, compresero il senso di quelle parole! Così, la notte stessa che s'era tenuta il consiglio, furono prelevate dall'abitazione del rapitore la moglie... « anziana » e la giovane figlia (purtroppo bruttina, per la verità). Subito dopo, la trasmettente dello stato affidò all'etere il

seguente messaggio: « Kachistopulos, ascolta! Se non restituirai immediatamente ed intatta Ethel, tua figlia e tua moglie subiranno la stessa sorte che tu hai riservato a lei, con l'aggravante di un multiplo di dieci ad uno, perché saranno dieci gli uomini che ne approfitteranno. Non spuntò l'alba che Ethel riabbracciò i suoi genitori! »

Seguì il processo, « Kachistopulos » poté tranquillamente essere tradotto dinanzi al giudice, neanche ammantato e senza rischio di inciampaggio (quella beata gente non ne sarebbe stata capace!). Scartata la rubricazione del reato come « rapimento », e, parimenti, quella di « atto di amore », non essendo ammissibile, sotto il profilo oggettivo, a causa del divario di età, si addivenne ad una formulazione nuova per il caso rimasto unico negli annali di quel popolo: « Tentata estorsione di anticipata ed ingiustificata permuta con mezzi violenti ». E la sentenza ne rispecchiò la saggezza: doversi, per gravi eccezionali motivi, recare offesa al diritto consolidato dell'« spariato », sottraendo la figlia del rapitore alla « sparia potestà », che veniva avocata allo stato. Questi, essendo della bruttina, l'avrebbe destinata in moglie al giovane che avesse demeritato della repubblica, e come studi e come condotta. Doversi, il reo, tenere l'attuale moglie fino allo stato di « schiacciato fuori » così constatato da un collegio... di periti. E' sottinteso che quel cittadino sottostò docilmente alla pena inflittagli, e non propose appello!

Ma, un bel giorno, il Padreterno si scoccò di vedere quel popolo così ostinatamente felice, giacché costituito un autentico « scandalo in mezzo a tanta dilagante « civiltà », che permetteva dovunque agli uomini di ammazzare senza motivo, incrociare le braccia quando gli faceva comodo e che, soprattutto, aveva concesso alle donne di mettere finalmente un piede (anzi tutt'e due) sul petto del maschio egoista prepotente e brutale, tiranno finalmente sdiregnato dal progresso dei tempi e ridotto al suo stato di risibile lacché della femmina; decise, pertanto, di spazzarlo via dalla faccia della terra. Mandò, una notte, un pauroso cataclisma che, in pochi attimi, sommerse Bengodipoli, sulla quale l'oceano si richiuse sbavando e schiumando.

Ora si dice, che qualche navigatore solitario, valseggiando nei mari del sud, entro il dedalo di isole ed isolotti ove i coralli e madrepore s'addobbano scegliere e fondali, abbia scorto, nelle notti alluppate di luna, forme di bellissimi esemplari umani, che palpitano e si agitano freneticamente, come canne al vento; voce non s'ode; ma, dal gesticolare di quei strani evanescenti esseri, sembra che concinono. E cosa vogliono?... Son, forse, gli abitanti di Bengodipoli, che tentano darsi una nuova costituzione più al passo coi tempi e, perciò, più accetta al buon Dio... Ma, sembra ammonire quella gente, la luna sorniona: E' troppo tardi, miei cari; foste dei retrògradi e nulla imparete della lezione del progresso. La vostra fiaba è finita, ormai passate di scena!...

Renato Ungaro

## A PONTECAGNANO

### Meritato successo del Coro « S. Alfonso »

Gli « Amici della Musica » di Pontecagnano hanno organizzato un altro splendido concerto nella Chiesa dell'Immacolata. Il concerto è stato tenuto dal nuovo e prestigioso Coro « S. Alfonso », esibitosi in molte città d'Italia con i consensi di pubblico e critica. Il coro era diretto dal Maestro Giuseppe Cicotti, docente presso il Conservatorio « Domenico Cimarosa » di Acellino e all'organo c'era P. Franco Violanti, direttore dell'Istit. di Musica Sacra di Salerno. Il programma presentato dal Coro ha offerto una scelta vastissima di musica sacra: da un mottetto

di Fier Luigi da Palestrina, il genio padre della musica sacra moderna, a una lauda di Giovanni Animuccia, già collaboratore di S. Filippo Neri per le Laudi Spirituali e continuatore del Palestrina come compositore che come maestro di cappella in S. Pietro. Da Arcadelt, musicista principe del Rinascimento italiano e francese, a Girolamo Frescobaldi con l'esecuzione dei « Fiori Musicalis », riservati al servizio liturgico e perciò vincolati all'esecuzione organistica. E, per finire, brani di Don Lorenzo Perosi, il musicista che nel nostro secolo ha ripreso e portato a

nuova gloria la musica sacra. Sempre il Coro magistralmente diretto, ha dato delle splendide ma impegnative pagine, l'interpretazione più giusta, più profonda, più altamente spirituale.

Molto apprezzato anche lo organista P. Franco Violanti che ha dato una bella e vera interpretazione dei « Fiori Musicalis » riuscendo a donare, in uno con il coro, momenti di autentica commozione.

Numerosissimi e insistenti gli applausi alla fine del concerto e complimenti sinceri per i Maestri Cicotti e Violanti, realmente bravi e preparati.

Giulia Ambrosio

**Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione**

**Sabatino & Mannara s.n.c.**

**Economia di combustibile**

**Sicurezza di impianti**

**Per l'immediata assistenza tecnica chiamare 844682**

**Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI**



# L'EDUCAZIONE come formazione integrale dell'uomo e i suoi rapporti con le istituzioni politiche del nostro tempo, nella visione tipicamente anglosassone di Bertrand Russell

Nel capitolo V del libro: «Principles of Social Reconstruction», il noto pensatore inglese Bertrand Russell definisce sinuosa tutta la sua concezione educativa, ispirata ad un sano realismo ed al tradizionale «liberal» spirito anglosassone, che ha fedeltà nella gloria, di cui può farsi creatore solo lo sforzo umano. Questo sforzo umano è ciò che noi abbiamo già definito autonomo sviluppo della capacità per la conquista del meglio, dell'ottimo, del sublime; in una parola, del progresso.

Ora, partendo da questa premessa, diciamo che l'educazione può e deve tendere esclusivamente alla formazione integrale dell'uomo, che - secondo anche il pragmatismo dell'antica pedagogia romana, cui gli anglosassoni, in genere, sono più vicini - è sempre gioia dell'avventura mentale in una «mens sana» che alberghi logicamente in un corpo sano. Per avventura mentale, dobbiamo intendere esclusivamente alla formazione integrale dell'uomo, che - secondo anche il pragmatismo dell'antica pedagogia romana, cui gli anglosassoni, in genere, sono più vicini - è sempre gioia dell'avventura mentale in una «mens sana» che alberghi logicamente in un corpo sano. Per avventura mentale, dobbiamo intendere esclusivamente alla formazione integrale dell'uomo, che - secondo anche il pragmatismo dell'antica pedagogia romana, cui gli anglosassoni, in genere, sono più vicini - è sempre gioia dell'avventura mentale in una «mens sana» che alberghi logicamente in un corpo sano. Per avventura mentale, dobbiamo intendere esclusivamente alla formazione integrale dell'uomo, che - secondo anche il pragmatismo dell'antica pedagogia romana, cui gli anglosassoni, in genere, sono più vicini - è sempre gioia dell'avventura mentale in una «mens sana» che alberghi logicamente in un corpo sano.

Nella concezione educativa del Russell è, dunque, presente questa esigenza, dalla quale non si può prescindere se si vuole far accettare consapevolmente il tipo di Società, in cui - una volta abituati a ragionare con la propria testa, che è lo strumento proprio dell'autonomia, secondo il giudizio del nostro Aristide Gabelli - si deve vivere, accettando la legge necessariamente imposta, con quella disciplina interiore, che consiste nel potere di perseguire fortemente uno scopo lontano e di avanzare, sopportando molte avversità durante il cammino.

Vediamo che cosa non deve perseguire l'educazione se vuol essere autentica educazione; o, quanto meno, educazione del carattere e non addestramento all'insimieratura, in questo o in altro organismo; in questo o in altro movimento d'opinione; in altre parole, essa, perché non venga fuori l'uomo autenticamente espressione della sua natura, è necessario che non abbia aggettivi che la condizionino e ne facciano uno strumento di conservazione del tipo di organizzazione sociale, che si vorrebbe avere quale modello, cui uniformare i giovani, che sono uomini infelici.

L'educazione libera, di cui parla il Russell, non può essere necessariamente l'educazione intesa come strumento politico per formare i giovani perché si pieghino ad un tipo di comunità, che noi

vorremmo conservare, perché essa comporta, pure, la conservazione del potere, cui sono legati, in genere, certi interessi. Capita, osserva lo stesso Russell, che i riformatori, quando si mettono a programmare il sistema di vita, cui debbono obbedire le generazioni future, pur di sfuggire gli avversari, i fautori, cioè, di concezioni della vita diverse da quella da essi professata, tentando di estromettere i loro stessi avversari dalla loro posizione di vantaggio, tendono a far pensare ai giovani, che inconsciamente vi si prestano, cioè che essi pensano, Ora, se l'educazione imposta o resa per lo stesso dogmatico non prende in considerazione lo uomo, nella sua complessità e nella sua globalità, sia esso fanciullo, adolescente o giovane, ma piuttosto il mantenimento dell'ordine esistente, tutto diventa artificioso e falso, perché l'ideale che viene, così, presentato alla mente giovanile è l'essere gente ordinaria, acquistando l'arte di far progressi, guadagnare danaro o raggiungere una buona posizione. Sarebbe, questo, osservare acutamente il Russell, un fine utilitaristico che non può e non deve essere il fine proprio dell'educazione, il quale, invece, è quello, piuttosto, di favorire lo sviluppo interiore stesso della mente e dello spirito, il desiderio per la verità e non la convinzione che qualche particolare credo sia la verità.

Da quanto s'è detto si può ricavare il convincimento che l'educazione come istituzione politica deve cedere il posto, in una più vasta concezione del processo educativo, all'educazione sic et simpliciter; educazione, cioè, che lasci largo margine d'iniziativa e di libertà al discente, il quale «deve scegliere» ciò che noi, invece, tendiamo ad imporgli, ingannandolo quando egli non è ancora in grado di operare una scelta autonoma e responsabile. Le genuine credenze, ma non i precetti - osserva ancora il pensatore inglese nell'opera citata all'inizio - professate di solito dai genitori e dagli insegnanti, sono quasi inconsciamente acquisite dalla

maggior parte dei fanciulli (e degli adolescenti, come dei giovani); ed anche se essi si allontanano da queste credenze nella vita adulta, qualcosa d'esse rimane profondamente radicato, pronto ad emergere in un momento di crisi, di sconcerto: ed è vero; quindi bisogna evitare di trasmettere a queste giovani esistenze i nostri pregiudizi e la nostra fede o religione politica che sia, proprio perché si corre il rischio di sovrapporre alla personalità di chi va formandosi, sforzandosi, diventando se stesso, il nostro modo d'intendere la

(continua al pross. num.)

## Articolo di MASSIMO PERELLI

La breve esperienza sinora fatta nell'ambito della mutualità del lavoro autonomo, ha dato risultati estremamente positivi in termini di presenza e di partecipazione nelle sedi decisionali più importanti, ad incominciare, per esempio, dalla trattativa per la formazione dei nuovi regolamenti organici, dove un rappresentante della Federazione FIAL/CISAL, ha portato le istanze dei Sindacati Autonomi regolarmente costituiti.

## RUBRICA SINDACALE

a cura di RENATO AGOSTO

### Costituzione del Sindacato Autonomo presso le Casse Mutue Provinciali Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti

Siamo lieti di portare a conoscenza di tutti i dipendenti delle Casse Mutue Provinciali di Malattia per gli Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti che da qualche tempo opera presso degli Enti il Sindacato Autonomo aderente alla Federazione Italiana Lavoratori Parastatali (CISAL).

Con la costituzione del Sindacato presso le Casse Mutue Provinciali, si è voluto dare forma concreta all'esigenza, sempre più sentita, di organizzarsi in strutture indipendenti, non legate a decisioni che, essendo talora maturate al di fuori del Sindacato, non sempre rispondevano agli interessi specifici della categoria.

Quanto a peso contrattuale, esso è necessariamente condizionato dal numero non ancora adeguato di adesioni, com'è ovvio per una iniziativa nuova che incontra le notevoli resistenze delle posizioni preconstituite.

Idee e volontà di operare seriamente ed efficacemente per la tutela del personale, ve ne sono tante; ed il momento è decisivo per il futuro di molte categorie.

Si spera di avere il conforto di una pronta risposta da parte di chi è più attento e più sensibile ai problemi del personale alla cui soluzione non giova né l'assenteismo né il conformismo, ma l'impegno diretto ed autonomo di ogni interessato.

Per i collegamenti relativi a problemi specifici dei singoli Enti si invitano i dipendenti degli Enti stessi che desiderano informazioni e chiarimenti di prendere contatti con:

Per le casse Mutue Artigiane: Bertoletti Adriano (presso Cassa Mutua Artigiani di Brescia - Via F.lli Ugoni, 6; tel. 030-56575)

Per le Casse Mutue Commercianti: Beghetti Pier Luigi (presso C. M. Commer-

cianti di Brescia - via dei Mille, 22 tel. 030-29282/3)

Per le Casse Mutue Coldiretti: Prestinzeni Domenico (presso C. M. Coldiretti Via Circonvallazione, 85-Avellino tel. 0225-32341/2/3).

Si porta a conoscenza, altresì, degli iscritti che il Cagliari Rodolfo della Federazione Artigiani, ha rappresentato la Federazione Autonoma Parastatali presso le Federazioni delle Casse Mutue per la determinazione dei Regolamenti Organici ed è rappresentante per il collegamento nazionale, della CISAL-FIALP.

Renato Agosto

## l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

## NAUFRAGIO

Qualcuno ha malignato che quando una nave affonda il capitano si butta per ultimo per una ragione semplicissima. Egli vuol dare tempo ai pescatori di ziazzari dei marinai che si sono gettati per prima. Ma è una vera maldicenza, perbacco!

## CANTANTI

Animali ragionevoli che urlano a scopo di lucro. Molte di queste simpatiche bestie vendono anche molti dischi, per il piacere auricolare dell'umanità in ascolto. Ecco perché sono state definite delle vere... bestie-seller.

## ALCOOLISMO

Si dice che in Italia, imbevibili la «piaga» dell'alcolismo. E' vero. Ma non perché la gente beve molto vino, grappa, e brandy. No! E' perché la gente beve le chiacchiere degli uomini politici, che essi danno da bere anche agli astemi...

## L'ARTE DEL FALSO

Incredibile, Camillo Corot è autore di tremila quadri di cui... diecimila venduti all'estero. Proprio così. Inaudito fenomeno che sfiora la tautologia. Settemila opere in più di quante ne abbia dipinte lui. Come si spiega questo miracolo? Semplice. Gli è che dopo la morte di questo paesaggista francese dell'800, numerosi suoi estimatori pratici di tavolozza, si sono preoccupati di proseguire la sua arte, sine die, o a tempo indeterminato. Care persone per davvero, perdinci! Ritenevano forse che 3000 elaborati fossero pochi per consegnare ai posteri il pittore? Non si sa. Certo si è che providerà anche a firmare col suo nome quelle «creazioni» (o ricreazioni), dato che lui ormai non poteva farlo più. E la cosa commosse tutti. Già, fece piangere di diversa gente. Specie quegli acquirenti che solo dopo (e troppo tardi) s'accorsero di questa meravigliosa... opera di proselitismo.

Ma non è il solo ad ottenere queste disinteressate «attenzioni» post mortem (e anche vita naturale durante, si capisce). E il caso De Chirico insegna). A nessun artista mancano simili manifestazioni di stima simpatia e devozione da parte di nutrite schiere di seguaci che, com'è naturale, ne combinano di tutti i colori. Copiatori? Non proprio. Essi, poverini si limitano a fare o rifare daccapo, e possibilmente alla perfezione, i capolavori dei loro beniamini. E poi - giacché si trovano col pennello in mano - vi appongono anche il di lui cognome. E tutto è a posto (Per loro).

La faccenda si complica un pochino per loro che vivono dietro o dentro il mondo dell'arte, e vi approfondono fior di biglietti. «Falso o autentico?» questo è il loro assillo. Dilemma che turba amatori, collezionisti, direttori di gallerie e pinacoteche, giornali, sti e critici.

I quali critici spesso sono criticati. Eppure il «chello» c'è e si vede. Ma è vero o verosimile? Qui ti voglio! Questa una delle ragioni per cui non esistono mai termini pre-

cisi e assoluti per definire o riconoscere un capolavoro. Spesso sono «capolavori» solo quelli che portano un grande firma, e pastiche da immondezzaio quelle che recano una «firmettina» da strappazzo. Errore! Perché ciò che appare un capolavoro può essere il contrario: ciò che appare un parto di genio può essere un «aborto» di un manipolatore, così come ciò che appare un capolavoro di imbrattate può essere un lavoro di genio.

Ecco perché a volte i plagiari sono più bravi dei plagiati.

## CURE DIMAGRANTI

Gastronomi e buongustai, due titoli che nessuno può negare agli italiani. Ma anche se sanno elaborare il vitto, scegliendo il meglio, bisogna dire che hanno sempre commesso errori dietetici. Rimpinzarsi lo stomaco, «a pure di cose ottime e genuine, è stato sempre un pò il loro hobby. Tanto che, spesso, pranzi diventavano pranzoni, cene si trasformavano in cenoni, e non soltanto la notte di S. Silvestro. Quando se li poteva permettere, non badavano a spese. E alle conseguenze di una bella scorpacciata. Sicché per ore e ore le mascelle facevano una gran fatica, e lo stomaco diventava una sorta di silos.

Da una decina d'anni questa parte, però, qualcosa pare sta cambiando. D'accordo, il depresso consumismo ha imposto sul mercato una maggiore varietà di prodotti nuovi; ma questi non sembrano allargati gli esercizi degli stripponi. Si mangia più carne e meno pane (tanto che è stato coniato il nuovo motto: «carne non dat panem»), e si assimilano più sostanze nutritive; tuttavia il pasto pantagruelico - con tante portate - è pressoché scomparso. E il cibo risponde meglio ai canoni di una più sobria alimentazione. Lo dimostra il fatto che molti parlano di «linea» e specie le donne seguono diete e cure dimagranti che... a volte le dimagriscono troppo. Guardare in giro per constatarlo.

Ci sono un sacco di ragazze-ceneri o ragazze-fiammiferi che, certamente, non possono accendere il cuore di un uomo. Pare che il peso medio delle italiane d'oggi da 75 chili sia sceso a 65. Diecimila grammi di ciecia in meno!

Il passaggio della Assistenza alle Regioni avverrà gradualmente. Come avevamo previsto non essendo stata possibile l'approvazione della Legge di Riforma entro il 30 giugno, il Parlamento ha approvato un ulteriore provvedimento di avvio che disciplina una fase transitoria successiva a quella regolata dalla Legge n. 386/1974.

Ecco il contenuto della Legge con particolare riferimento alle disposizioni che interessano il Personale dipendente da:

a) Enti già commissariati in forza della citata legge 386/1974 (INAM, INADEL, EN-PEDEP, ENPALS, Casse Mutue Artigiani, Commercianti e Coldiretti).

b) Gestioni di Assistenza malattia degli altri Enti (O.NIG, Casse varie) e servizi di assistenza sanitaria degli Enti di Previdenza sociale (INPS, ENPAIA, INAIL, Casse Marittime, INPGI, Casse varie) Commissariati dal D.P.R. 29 aprile 1977.

Detti Enti, gestioni e servizi sono posti in liquidazione e le funzioni amministrative da essi svolte sono trasferite per i territori di loro competenza alle Regioni.

Per gli Enti con funzioni miste mutuo-previdenziali

sequenze di una bella scorpacciata. Sicché per ore e ore le mascelle facevano una gran fatica, e lo stomaco diventava una sorta di silos.

Da una decina d'anni questa parte, però, qualcosa pare sta cambiando. D'accordo, il depresso consumismo ha imposto sul mercato una maggiore varietà di prodotti nuovi; ma questi non sembrano allargati gli esercizi degli stripponi. Si mangia più carne e meno pane (tanto che è stato coniato il nuovo motto: «carne non dat panem»), e si assimilano più sostanze nutritive; tuttavia il pasto pantagruelico - con tante portate - è pressoché scomparso. E il cibo risponde meglio ai canoni di una più sobria alimentazione. Lo dimostra il fatto che molti parlano di «linea» e specie le donne seguono diete e cure dimagranti che... a volte le dimagriscono troppo. Guardare in giro per constatarlo.

Ci sono un sacco di ragazze-ceneri o ragazze-fiammiferi che, certamente, non possono accendere il cuore di un uomo. Pare che il peso medio delle italiane d'oggi da 75 chili sia sceso a 65. Diecimila grammi di ciecia in meno!

# Assistenza Sanitaria alle Regioni

ENPAS, INADEL ed ENPALS) per la gestione delle residue funzioni previdenziali non trasferite alle Regioni, restano in carica i Commissari Straordinari già esistenti.

I Commissari hanno la competenza su tutti i provvedimenti ed atti (riscossione dei contributi, erogazione delle prestazioni ecc.) secondo la normativa di legge e regolamentare dei disciolti Enti.

L'Amministrazione del Personale resta regolamentata dalle vigenti disposizioni così come il pagamento delle competenze sia del Personale che viene comandato alle Regioni, sia di quello che resta presso i disciolti Enti nella fase transitoria: analogamente si provvede per il pagamento delle pensioni ai titolari dei trattamenti di Previdenza e quiescenza che restano in vigore.

Per l'assolvimento dei compiti di Assistenza Sanitaria le Regioni sono obbligate ad avallarsi del Personale degli Enti, gestioni e servizi posti in liquidazione. Detto personale in attesa della sua formale assegnazione alle Regioni (che avverrà quando verrà attuata la Riforma Sanitaria) viene comandato presso le Regioni stesse o

altre pubbliche Amministrazioni sulla base di continenti numerici secondo criteri oggettivi di scelta concordati tra le Organizzazioni Sindacali di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale ed un apposito Comitato Centrale istituito per la liquidazione degli Enti, servizi e gestioni.

La FIALP-CISAL, che ha stipulato il contratto parastatale ed ha ottenuto il formale riconoscimento di Federazione di categoria maggiormente rappresentativa sul piano Nazionale, porrà ogni impegno per la difesa del Personale degli Enti disciolti secondo il programma di azione già sottoposto ai competenti Organi legislativi e di Governo e portato a conoscenza del Personale.

I lavoratori delle «Mutue» sono invitati, nel loro stesso interesse, a seguire con la massima attenzione lo sviluppo degli avvenimenti e le istruzioni ed i comunicati della Federazione non escludendosi la eventualità del ricorso alle azioni di protesta e di sciopero che si rendessero necessarie per garantire un passaggio non traumatico nelle nuove strutture organizzative della Assistenza Sanitaria con la piena salvaguardia delle posizioni acquisite e del trattamento previsto dal Contratto Parastatale.

## VECCHIA FORNACE

SULLA

### Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Braae

Telefono 461217

G. A.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.



# INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE FIALP-CISAL: TOMMASO TESTA

a cura di Giuseppe Albanese

Di Tommaso Testa, tutti coloro che l'hanno conosciuto, frequentato o anche semplicemente udito in riunioni più o meno numerose, conservano il ricordo di taluni suoi tratti umani: una raccolta signorilità, un fervore di fede ammirabile ed invidiabile un interesse vivo per i problemi del nostro tempo, un sentimento della solidarietà umana e come pochi, la religione del lavoro. E' nato a Napoli il 23 giugno 1931, Dirigente I.N.A.I.L., pubblicista attivissimo, Dottore in Legge. Specializzato in Diritto Sindacale e del Lavoro presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Firenze, Consigliere di Amministrazione dell'I.N.A.I.L. e Rappresentante del Personale. La sua integrità intellettuale è impeccabile, quando è impegnato nella polemica lo fa sempre col più minuzioso scrupolo di onestà. Le persone contro cui sono dirette le sue polemiche meritano quasi sempre le censure, urbanamente espresse che egli muove verso di loro. Si potrebbe dire che il suo punto di vista sia: «Lo uomo nasce in catene, ma può divenire libero». Diceva libero, però, non dando libero corso ai propri impulsi, non agendo in modo casuale ed incontrollato, ma soggiogando gli impulsi ribelli ad un fine superiore, questo il suo parere, Tommaso Testa esprime con eguale vigore le sue opinioni, popolari ed impopolari che siano.

E' spietato verso coloro che non meritano pietà, ma anche verso persone che non meritano di essere le sue vittime. Egli vive inseguendo questa visione sociale: «Vedere nella immaginazione la società che deve essere creata, nella quale gli individui si susseguiranno liberamente, e l'odio, l'ingordigia e l'invidia morranno, perché non vi sarà nulla che possa nutrire tali passioni».

Tommaso Testa crede nell'amicizia vera che trae alimento dalla fiducia reciproca e prova gioia al trovarsi con amici per il gusto di stare insieme e sdraiarsi con serenità, magari, con una battuta, qualunque situazione. In un'epoca nella quale la notorietà si acquista quasi esclusivamente con i piedi o con le cattive azioni, tanto cattive però da fare notizia, può sembrare strano che siano, oggi, in molti, ad ammirare il suo valore intellettuale. Avvicinarlo, vuol dire diventargli amico, tanta è la sua comunicativa e tanta la sua vitalità entusiastica che gli sprizza da tutti i pori e la sua disarmante autenticità e la sua bontà. Ha il dono insolito di rendere intelligibili, anche ai più sprovveduti, le materie più ostiche, gli argomenti più difficili, porgendole con semplicità, con umiltà, ma soprattutto con gioia. Impegnato nella sua carica sindacale ad altissimo livello, non giunge mai a compromessi con la propria coscienza e sa conservare intatta la sua serenità nel giudizio e nella azione.

Ecco il nostro colloquio:  
D Quale sarà la sorte dell'I.N.A.I.L. in quanto Ente coinvolto dalle Riforme?

R Persistono delle grosse incertezze determinate dalla mancata decisione delle forze politiche sull'assetto del Servizio Sanitario Nazionale e sul decentramento delle funzioni alle Regioni. Poiché l'attività dell'I.N.A.I.L. è caratterizzata da una molteplicità di compiti per la tutela dell'infortunato sul lavoro, è indubbio che nel futuro, trasferendosi una parte di questi compiti ad altri organi, una ristrutturazione dell'Istituto è inevitabile.



D Ma in vista di tutto questo, l'Istituto scomparirà o rimarrà?

R La risposta verrà dalle soluzioni che si intendono dare alla difesa del lavoratore contro l'evento dannoso determinato dagli infortuni sul lavoro. E' possibile cioè un livellamento delle prestazioni attualmente previste per tutti i cittadini e per qualsiasi evento dannoso, oppure, il mantenimento di un trattamento più elevato scaturito da una commissione tra la prevenzione dell'infortunio sul lavoro e la prestazione assicurativa quando si sia verificata.

D E per i problemi attualmente irrisolti riguardanti il personale, cosa prevede?

R I vertici dirigenziali dell'Ente sono stati ricostituiti soltanto di recente e quindi è necessario operare ancora, affinché, ripresa in pieno la capacità decisionale dell'Istituto, possano essere ricercate le soluzioni per i problemi più urgenti che sono l'inquadramento del personale nelle nuove qualifiche scaturite dal Riaspetto, il regolamento del personale e le nuove dotazioni organiche. E' facile rendersi conto che si tratta di questioni fondamentali, sia per la funzionalità dell'Istituto, sia per la serenità dei dipendenti, da troppo tempo in attesa del trattamento giuridico ed economico contrattato dai Sindacati e conquistato dopo lunghe lotte e sacrifici come a tutti noto.

D Sul piano pratico potremmo indicare alcuni dei problemi più pressanti?

R Nel campo degli inquadramenti quello degli infermieri generici ingiustamente collocati nella qualifica dell'agente tecnico. Vi è una protesta sindacale in corso,

di questi lavoratori che giustamente si rifiutano di effettuare mansioni infermieristiche, non ricoprendo la relativa qualifica. Vi è poi il problema dei Capuffi inquadrati nella qualifica di collaboratori, in attesa del riconoscimento della qualifica di coordinamento nei confronti dei quali si è determinato un trattamento economico che non tiene conto delle responsabilità connesse con le funzioni svolte. Altra questione, molto im-

portante, il riconoscimento della qualifica corrispondente alle mansioni svolte secondo i principi dello Statuto dei lavoratori, si tratta qui di applicare la norma contrattuale che consente l'utilizzazione dei posti disponibili in organico a tale scopo. Purtroppo mancando su tale punto una convergenza di posizioni dei sindacati non è prevedibile una soluzione facile.

D Che cosa avverrà del Farastato, una volta attuate le riforme?

R Il numero degli Enti attualmente disciplinati dalla Legge n. 70/75, si ridurrà ad alcuni Enti oltre l'I.N.P.S. e gli Enti di ricerca.

**Cavese, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,**

Tutto il resto dovrà scomparire in seguito al trasferimento delle funzioni alle Regioni ed allo scioglimento degli Enti inutili.

D In questa prospettiva, quale futuro è riservato al personale?

R La Federazione FIALP-CISAL ha decisamente affermato che il personale degli Enti inutili non solo è utile ma deve essere utilizzato in pieno nelle nuove strutture organizzative decentrate. Vi sono problemi di mobilità del Personale, di incentivazione dei trasferimenti, di collocazione e di riconversione, ma la salvaguardia del posto di lavoro deve essere perseguita come un obiettivo principale da parte dei Sindacati. Nelle precise e dettagliate proposte presentate dalla Federazione Autonoma al Go-

verno sono indicate le soluzioni indispensabili per evitare sprechi di danaro e la mortificazione di lavoratori professionalmente preparati e qualificati a svolgere compiti nuovi e nelle strutture nuove.

D Ritieni necessario un esodo volontario e con quali modalità?

R L'esodo volontario è stato espressamente richiesto dalla FIALP-CISAL quale strumento per eliminare eventuali eccedenze di perso-

notare per la sua chiarezza di idee, per la sua cultura, per il suo buon senso, qualità che gli avrebbero consentito di assolvere, lodevolmente, in seguito al mandato ricevuto. Sappiamo anche che Tommaso Testa è restio ad ogni forma di pubblicità, rispetto delle forme, ma nello stesso tempo, fermo e perseverante, è dotato di grande intuito ed è accorto. Nell'adempimento di una missione che non manca di una sufficiente utopia, quale quella sindacale, da una gran dose di sano realismo. Ma oltretutto egli si muove con gran discrezione, senza rivalleggiare con i grandi che intendono dominare, oggi, la scena sociale e politica della Storia Italiana. Ogni suo passo è calcolato, proporzionato al suo obiettivo. Per le fatiche, ancora molte, che lo attendono gli diciamo: «Forza Tommaso, la tua figura splende i nomi, come una stella vista dal fondo di un pozzo». Saremmo contenti se riuscissimo a far brillare questa tua luce per altri, così come, essa ha brillato per noi dipendenti Parastato li.

## La politica fiscale della C.G.I.L.

Nel numero scorso di questo giornale ho cercato di dimostrare come la C.G.I.L. e il P.C.I. stiano tentando, anche attraverso l'abolizione dell'indennità di buonscorta di vibrare un colpo mortale alla proprietà privata, grande o piccola che sia.

Poiché il sistema giuridico vigente in Italia non consente scoperte misure abolizionistiche, la politica della C.G.I.L., sviluppata con il sostanziale consenso del P.C.I. e senza incontrare altre reali resistenze, tende a scoraggiare il cittadino, intenzionato all'acquisto di qualche bene immobile, ora ricorrendo ad un'accorta campagna accusatoria (la proprietà è un furto), ora reclamando un aggravio delle imposizioni fiscali, ora impedendo al singolo cittadino di realizzare un po' di risparmio, per acquistare un qualche bene immobile (una casa per abitarsi, un campo da coltivare, o altro).

Nel precedente articolo mi soffermai su quest'ultimo aspetto della questione. Ora vorrei tentare di dimostrare come, con l'aumento della forza del P.C.I. e della C.G.I.L.,

che, nonostante tutte le chiacchiere, resta lo strumento di pressione comunista sui lavoratori italiani, si sia aggravata l'imposizione fiscale sulla casa, rispetto all'anno scorso.

Lo scopo, confessato o tacito, è, naturalmente, quello di scoraggiare chiunque, lavoratori compresi, dal tentare l'impresa... di acquistare un alloggio. Una prova? Eccola lo scorso anno, i proprietari di alloggio per civile abitazione, di categoria A/2,

**Articolo di Michele Polastrone**

per calcolare il reddito effettivo del loro appartamento, come che fosse considerato, dovevano moltiplicare la rendita catastale per 60, che era il coefficiente di aggiornamento. Quest'anno il coefficiente di aggiornamento, come sanno tutti coloro che hanno appena compilato il Mod. 740 per la denuncia del reddito, è stato elevato a 130.

Chiaramente, questa misura è stata introdotta dal governo, ma oggi non c'è provvedimento governativo, che

possa passare, senza il consenso preventivo del P.C.I. e delle forze, che esso esprime ai diversi livelli. Anzi, la maggior parte dei provvedimenti, adottati dal governo della «non sfiducia», sono voluti, quanto pure non imposti, dal P.C.I. e dai suoi gregari.

Che cosa faccia la D.C., lo sa soltanto Iddio, col quale essa mena vanto di intrattenere rapporti privilegiati, rispetto alle altre forze politiche e sociali.

Certo il suo attuale leader, quello vero, l'On. Aldo Moro, sembra avere tutto l'aspetto dell'asceta, anzi è a tal punto ascetico da aver perfino dimenticato qual'è lo interesse del suo partito e quello dei suoi elettori.

Ritorno alla politica fiscale. Il coefficiente 130 è più del doppio del coefficiente 60. Mi domando: l'indice dei costi, in un anno pur tanto sbalato, è cresciuto del doppio e più del doppio? La svalutazione ha galoppato per il 102% circa? Gli stipendi, le pensioni, il salario operaio, i compensi fissi sono aumentati del 100%? Senza altro no. La mia è una domanda retorica. Per fortuna non siamo arrivati a tanto. Che cosa dire dei canoni di affitto? Meglio non parlare. Tutti sappiamo che sono bloccati da tempo immemorabile; nessuno può indovinare fino a quando resteranno bloccati. A proposito, i tanti maghi, chiromanti, indovini, ciarlatani, che pallano nel nostro paese, perché non ci provano?

Per rendere ancora più efficace il nostro discorso, ricorriamo ad un esempio concreto di rapporto fra proprietario di casa, inquilino e stato esattore. Supponiamo che un proprietario abbia percepito il 1975 e per il 1976 - ripetiamo che i contratti di locazione sono bloccati e, per la maggior parte dei casi, non modificabili - L. 20.000 mensili, dal locatario di una casa abitativa, il cui reddito catastale sia valutato in L. 2.200. Complessivamente, dunque, il proprietario di casa avrà percepito, sia per il '75, sia per il '76, L. 240.000. Ai fini dell'imposta sul reddito con imputazione invece è come se il suddetto proprietario avesse percepito L. 132.000 per il '75 (2.200 x 60) e L. 286.000 (2.200 x 130) per il 1976. Insomma, il nostro governo blocca i fitti degli alloggi, agevolando gli inquilini, ma dal proprietario pretende il pagamento, agevolando gli inquilini, ma dal proprietario pretende il pagamento di una imposta che sarebbe dovuta su un entrata, che egli non ha realizzato. In altre parole, l'inquilino risparmia sull'affitto ed il proprietario paga l'imposta sul risparmio da questo realizzato!

Se poi si considera, tasse a parte, il complesso delle spese che il proprietario di casa è tenuto per legge a sostenere, si potrà facilmente concludere che lo Stato, con molta benevolenza, gli lascia l'ono re ed il piacere di pagare.

**Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913**

## Sull'occupazione dei giovani un convegno-dibattito ad Agropoli

Prospettive dell'occupazione dei giovani nel Mezzogiorno è stato il tema dell'incontro-dibattito promosso dal Circolo culturale «La Riprova» e dalla pro loco «Agropoli Turistica».

In particolare si pensa alla massa di personale addensata nelle Direzioni Generali o in alcune provincie e Regioni che certamente troverà difficoltà di assorbimento nelle già accennate nuove strutture.

D Quale prospettiva vedi per il Sindacalismo Autonomo?

R Le prospettive di sviluppo sono legate al raggiungimento dell'intesa tra le varie organizzazioni autonome esistenti in numerosi settori di lavoro fino ad oggi purtroppo non armonizzate da un organismo confederale che le ricomprendesse tutte. La Cisl che rappresenta in questo mondo del lavoro la organizzazione più efficientemente strutturata, dovrà costituire il punto di riferimento in un processo di unificazione.

Quando si pensi alle crisi, alle situazioni difficili, ai problemi di ogni natura che egli, durante le alterne fasi governative del Riaspetto ad Parastato, ha dovuto affrontare in questi ultimi anni, in un'epoca tormentata come la nostra e dalle mille occasioni di assolvere comunque il suo difficile compito, la sua recente conferma, nella carica di Segretario Generale della FIALP-CISAL costituisce l'indubbio riconoscimento delle rare capacità di quest'uomo, come l'uomo giusto al posto giusto; ma è stato proprio quel difficile momento a fargli acquistare una popolarità tanto vasta e meritata. Indubbiamente anche Tommaso Testa ha fatto le sue prime esperienze sindacali in condizioni difficili ma sappiamo pure che si fece presto

ne del costo di lavoro di appena l'11%, con la provocazione di una serie di problemi.

Per gli industriali - come ha affermato l'avv. Angelo Granozio - innanzitutto occorre un quadro politico ed economico certo e assicurare un ruolo all'impresa privata per prospettive di occupazione dei giovani, rilevando ancora che la legge penalizza le piccole imprese del Mezzogiorno.

L'ambiente sociale, i noti psicologici, la realtà della Regione Campania, problemi e prospettive, aspirazioni e contraddizioni dei giovani sono stati analizzati dal sociologo dott. Vincenzo D'Errico.

Puntuale l'intervento dell'universitario Enrico Longo, per il circolo «La Riprova», con dati significativi sulla situazione della disoccupazione nei giovani di Agropoli; al quale sono seguiti gli interventi di Di Biase per Fronte Unito, di Umberto Dominici per la Camera del Lavoro, dell'universitario Antonio

Figliola per il Partito Socialista Italiano, del prof. Gianfranco Nastro, dell'avv. Vincenzo Di Gregorio e, infine, dell'universitario Sabato Capo per il Partito Comunista Italiano.

Le associazioni promotrici dell'incontro-dibattito, «Agropoli Turistica» e «La Riprova», promuoveranno, su proposta del prof. Crisci un Gruppo comunale di ricerca sui problemi dell'occupazione giovanile, e un secondo incontro-dibattito alla luce delle prime esperienze dell'applicazione della legge.

All'interessante iniziativa è pervenuta l'adesione dell'avv. Gaspare Russo, presidente della Giunta Regionale della Campania, del dott. Mario Marro, prefetto della provincia, dell'avv. Guido Maurano, sindaco, e di numerosi parlamentari ed organizzazioni sindacali ed imprenditoriali.

**LEGGETE "IL PUNGOLO"**




UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

**Enrico De Angelis**  
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano  
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»  
SERVIZIO NOTTURNO



# SAGGIO DI DANZA CLASSICA

Pomeriggio di festa a Cava dei Tirreni. Nel teatro Metelliano, sito di fronte alla piazza principale di Cava, si è svolto un suggestivo saggio di danza classica, che ha visto impegnati gruppi di bambine e ragazze, guidate dalla maestra Wanda de Murtas, con la collaborazione della signorina Gabriella Muio, per la danza moderna.

Il teatro era gremito di pubblico, formato prevalentemente da genitori, familiari ed amici delle piccole «danzatrici».

E' intervenuta, per la ripresa dello spettacolo, la troupe di una emittente televisiva locale: molti fotografi, professionisti o dilettanti, hanno fissato i momenti più suggestivi delle prove. Han no fatto da sottofondo brani di musica classica, ottimamente scelti, sui quali le piccole «danzatrici» hanno modellato e scandito i ritmi delle loro esibizioni.

Il nutrito gruppo delle giovanissime allieve della maestra De Murtas, si è diviso in quattro sottogruppi, dalle più piccole, che vanno dai tre anni in su, alle più grandi, che affrontano l'esame di maturità quest'anno.

Fra le alunne più grandi si è distinta, insieme con la bravissima Luisa Russo, la stessa figlia della maestra De Murtas, Marilina Caruso. Molto bravo è apparso il gruppo delle «danzatrici», che hanno eseguito una classica tarantella napoletana. Sono: Maria Barbiato, Daniela Coppola, Mariella Crescenzo, Maria Rosaria Di Gilio, Giovanna Meduri, Angela Minervini, Elvira Morea, Ada Pionti, Raffaella Scarpa, Simona Scopetta, Patrizia Serritelli, Antonietta Vitale. Sfavillante si è dimostrato un saggio di can-can, cui ha partecipato un gruppo meno numeroso di ragazze. Prominentemente: Rosanna Di Lauro, Anna Lucia Marino, Gennj Piolti, Silvana Pirozzolo, Luisa Russo, Tiziana Valentino. Non meno bravo si sono rivelate le «ballerine», che si sono prodotte in una suggestiva danza russa: Mariella Crescenza, Stefania Lombardi, che si è esibita anche in altri quattro numeri dello spettacolo, Antonella Leongo, Anna Morsa, Anna Pepe. Maria Anna Uggetti, ed altre che abbiamo già citato in questa cronaca.

I punti più alti della manifestazione sono stati raggiunti, a nostro giudizio, nel can-can e nella tarantella. Ci sono stati, però, momenti altrettanto vivaci, soprattutto nella esecuzione delle danze moderne: Charleston dal tema del film Borsalino. Alcune allieve hanno dimostrato scioltezza e distinzione; altre, soprattutto le più grandi, notevole padronanza del mestiere. Maggiore tenerezza e maggiore fascino hanno sicuramente sprigionato le bambine più piccole, per la foggia degli abiti, per l'accosciatura dei capelli e, soprattutto, per il candore spesso impacciato, ma pur sempre simpatico, del movimento. Nel momento conclusivo dello spettacolo, è ritornato sulla scena tutto il «corpo di ballo», esibendosi in un coreografico valzer di Straus. Il pubblico ha incoraggiato le giovani «ballerine» e le loro brave maestre con applausi intensi, che hanno sottolineato i momenti più riusciti dello spettacolo.

lo, chiedendone spesso la replica. Fasci di fiori sono stati offerti, al termine delle esibizioni, alle maestre ed alle allieve.

Del corpo di ballo hanno fatto parte anche due ragazze che sono apparsi frequentemente sulla ribalta, Antonio Forte e Bruno Petraglia.

Completiamo l'elenco delle prove con l'indicazione dei nomi delle allieve e degli

## ATTIVITA' del C.S.I.

L'attività del Consiglio Cavese del Centro Sportivo Italiano, dopo il successo della manifestazione regionale che ha visto la partecipazione di oltre cinquecento giovani, continua con ritmo sostenuto, soprattutto in questo periodo in cui si rende opportuno far impiegare alla gente il tempo libero in modo sano.

La staffetta podistica torna ha visto alla partenza ben nove squadre e la vittoria è andata al C.S. CSI Tirrenia Cava mentre continua l'attività calcistica sui campi

allievi che vi sono impegnati: «Vetrina di Bambole», musiche tratte dalla «Bottega Fantastica» di Rossini-Reggiani; Bruno Petraglia, Anna Lucia Marino, Valentina Tiziano, Luisa Russo nel duplice ruolo di «scandioso» e di «ladro», Rosanna Di Lauro, Gerardina Farina, Marilina Caruso, Antonio Forte; «Danza delle carte»; Giusi Cammarota, Antonella De

Marino, Ilde Imbarato, Olimpia Maiorano, Sonia Marino, Rosaria Minervini, Giulia Pastore, Cinzia Santomaro, Carla Scarpa; «Ritmo tropicalsamba»; Gabriella Muio, Marilina Caruso, Maria Teresa De Simone, Rosanna Di Lauro, Gennj Piolti, Luisa Russo, Ester Santomaro, Tiziana Valentino.

Claudio Di Mello

di Pregiato e di S. Pietro con il Trofeo Internazionale, con dieci squadre, con la Coppa Rosticceria Pepe per allievi con dodici squadre, con la Coppa Città di Cava, con la bellezza di venti squadre, e con il Trofeo Giovanissimi, con dodici squadre.

La stagione si presta per la attività su strada e dopo il Giro di Vietri sul mare sono in programma manifestazioni a Passiano per sabato 23 luglio e a Giffoni Valle Piana per domenica 31 luglio, in concomitanza con il Festi-

val Internazionale del Cinema per ragazzi.

Da notare che nella palestra polivalente alla Via Atenolfi si svolge una attività, sia pur ridotta, di pallavolo e di pallacanestro, con qualche inconveniente che potrà essere eliminato soltanto con il completamento dei lavori, per cui facciamo appello a che la possibilità di intervenire per mettere in condizione la gioventù cavese di fruire di un impianto centrale e che si ripeta per la organizzazione di ottime manifestazioni.

# MOSCONI

## Visto a Cava

Di passaggio per Cava, in nome di una più che trentennale amicizia che il tempo non ha scalfito, S. E. l'Avv. Carlo Di Majo, Avvocato Generale della C. S., e Presidente della Commissione Centrale Tributaria ha voluto cortesemente salutarci.

Lo abbiamo rivisto con tanto piacere e con tanta nostalgia abbiamo ricordato i tempi, ahi, quanto lontani degli anni '30 allorché il Dott. Di Majo dirigeva la nostra Pretura e come collaboratore onesto e fedele aveva, quale V. Pretore, il compianto genitore del nostro Direttore, Notaio Vincenzo D'Ursi e il compianto indimenticabile Avv. Vincenzo Mascolo.

A S. E. Di Majo anche da queste colonne il più cordiale grazie per aver Egli nonostante i più alti vertici della Magistratura, meritatamente raggiunti, ha voluto conservare intatta l'amicizia che altamente ci onora.

## Onomastici

Anticipiamo - dato che in agosto «Il Pungolo» non uscirà - per ferie - cordialissimi auguri agli amici che festeggeranno il loro onomastico in tale mese:

Particolari fervidi auguri a S. E. Mons. Alfredo Vozzavescovo di Casae Arcivescovo di Amalfi.

Auguri ancora a: Mimmo Fassaro, Dott. Domenico Paganò, Avv. Salvatore De Cicco, Prof. Salvatore Fasano, Dott. Comm. Gaetano Guida, Dott. Gaetano Magliano, In-

gegneri Alfonso Romano, Prof. Alfonso Magliano, sig. Alfonso Pisapia, Imprenditore Edile sig. Domenico Pisapia, Prof. Dr. Arturo De Falco, Prof. Dr. Arturo Ruggiero, Rev. P. Arturo Jacovino, P. Lorenzo D'Onglia, Rag. Alfredo Colucci, sig. Alfredo Di Nanno, Prof. Dr. Arturo Infranzi, Architetto Ing. Arturo Summarco, Avv. Enrico Salzano, sig. Enrico Ronca.

## Nozze

Domani sabato, nella suggestiva chiesetta dei Cappuccini i giovani prof.ssa Teresa Albano, dell'amico cav. Andrea e il rag. Andrea Adinolfi coroneranno il loro felice sogno di amore. Agli sposi felici l'augurio fervido della Redazione del Pungolo.

## Un giovane esemplare

Presso la Università di Napoli il giovane, nostro ex allievo Giovanni Silverio, si è laureato in Ingegneria civile con il massimo dei voti e la lode.

Il nostro neo ingegnere è figlio dell'amico cav. Antonio Silverio, ex direttore del P. Poste, in pensione, ed ha

subito, qualche anno fa, un grave incidente ferroviario per cui perse una gamba.

Nonostante ciò egli ha continuato a studiare tenacemente ed ha conseguito lode brillante risultato.

Relatori i proff. Michele Pagano, prof. Pietro Lenza e il prof. Aurelio Chersi.

Al giovane neo professionista ed ai suoi genitori vivissime felicitazioni ed auguri cordiali.

G. L.

## Lutto loele

Ad anni 73, dopo una vita spesa nel culto del lavoro per la famiglia si è serenamente spenta la N.D. Anna Ioele nata Giacomardi ed ha lasciato il più vivo e profondo rimpianto tra le pareti domestiche ove fu sposa e madre esemplare.

Al marito Rag. Matteo Ioele, ai figliuoli Rosa, Maria, Dino e Bianca, ai generi Gigi Ferrazzi e Prof. Dante Sergio, alla nuora Claudia Baliva e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI  
Amorosa. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206  
Via Giovane - Lungomare Tr. SA

UNA ROTTA SICURA....

SALONI PER SPONSALI



Piazza Concordia 226856

**S.I.R.M.**

via Carlo Santoro, 45

telef. 842290

CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie  
assistenza tecnica

# Dalla prima pagina

## Fanfani

pubbliche, tra gli abusi di potere, tra la superficialità e gli intralazzi dei nostri governanti, senza curarsi del nostro immediato futuro. Da ormai un trentennio, in Italia si sta gridando in coro al pericolo ed alla minaccia del neo-fascismo, mentre incontestabilmente la minaccia più letale e più vera alle Istituzioni democratiche non ci viene da Destra, bensì proprio da quella Sinistra che sa, così ipocritamente diffondere tra il Popolo distorte convinzioni sempre più grossolanamente accettate e fatte proprie da un numero sempre maggiore di cittadini. Ed è per questo che il Comunismo è tanto vicino che molti Italiani, da anni hanno deciso, ufficialmente, trasferirsi nelle sue file, con tutte le loro inettitudini, i loro avari, sperando (o esecrabile ingenuità!) di vivere in esso come hanno vissuto ed abusato della Democrazia.

Oggi si chiede indubbiamente troppo ad un Comunismo che nella ci potrà mai dare. Il comunismo dice che non esistono cose come il: mondo spirituale e la vita eterna. La materia è l'unica realtà. I Cristiani affermano che vi è un mondo spirituale e che, anzi questa è la realtà più importante. Esiste una lotta fra queste due Scuole Ideologiche e noi ci troviamo nel mezzo di questa battaglia, con la speranza che la abbiano vinta i Cristiani. Ci troviamo, in Italia all'«ennesimo» livio: «Sta a noi scegliere tra un «Medioevo» prossimo venturo e l'inizio di una nuova Civiltà. I Comunisti dicono che la mente è un'illusione, ma può la materia creare un ideale, provare amore e bontà? Se fa queste domande ai Comunisti essi Le rispondono di non preoccuparsi di questi problemi, penseranno loro al «Comunismo Storico». Ma il Comunismo lo si combatte non infamando a «proposito» la Destra politica, non commettendo macroscopici errori ed operando sotto la guida di uno Stato di diritto: lo si combatte con molto infinito coraggio ed amore, come con la disciplina, le riforme giuste, leggi efficienti e la apertività della Magistratura.

Il Comunismo lo si combatte con i Codici, anche se fascisti (di migliori non ne conosciamo) come la moralizzazione della vita pubblica. Il Comunismo lo si combatte ancora assicurando l'ordine pubblico, benessere sociale, lavoro per tutti e con il riconoscimento dei meriti a chi spettano. Il Comunismo lo si sconfigge con la Stampa, il Codice Penale, le Carceri per i colpevoli ed i diffamatori ed attraverso la presenza della carità cristiana nella vita di tutti i giorni. Ma il Comunismo lo si combatte, soprattutto, su un piano ideologico, con Idee Libere, certamente sempre e comunque con mezzi leali e legali assieme, improntati su un piano di libertà, di umana solidarietà e chiarezza di idee, senza far sorgere assurdi, di contrasti tra quanti si ritengono accomunati nella dura lotta.

Ma forse, On.le Fanfani, potrebbe non essere così, e per questo intendiamo terminare con le parole di un grande storico: «Noi Italiani

avemmo tutto: fulgore di Dei celesti, bellezza eterna, gioventù, indistruttibile lieitez; ma noi non eravamo felici, perché noi non «ravamo buoni». Forse On.le Fanfani la soluzione del problema sta tutta qui, noi Italiani, siamo degli eterni scontenti, dei sadici, spese volte dei cattivi e nel Comunismo vediamo realizzate forzeaboliche, che potrebbero procurare tanto danno, tutto in una volta ed a tutto un Popolo che noi singolarmente, in tutta una vita non saremmo stati capaci di intendere né tanto meno di commettere. Noi siamo un Popolo votato alla sorpresa ed allo spettacolo finale e questa generazione, votando comunista, non si vuol perdere un tale spettacolo, composto di orrori, di lutti, di sangue, di carceri e di carri armati e mentre il sopito ricordo della guerra mondiale resta così remota, molti Italiani, per fortuna in minoranza, sperano in un futuro terrificante, per vedere realizzati i loro tenebrosi interessi, che la Democrazia, per quanto in crisi, ne ha, a tutt'oggi tenacemente ostacolato la realizzazione.

Con i sensi della più viva stima. Suo

La ristrutturazione ferroviaria

Da parte sua, ha ritenuto che la prima e più importante rivendicazione, sarebbe la riapertura della linea Salerno - Mercato S.S. e ciò sia per i collegamenti con la nascente sede universitaria, sia per i collegamenti tra le città di Salerno, Avellino - Benevento.

Mele, dopo aver portato il saluto del PSI salernitano, si è congratulato con i dirigenti del dopolavoro ferroviario per il loro spirito di

# NIENTE DI FATTO CON LE SINISTRE AL COMUNE DI CAVA DEI TIRRENI

Mentre andiamo in marcia apprendiamo che ieri sera nel corso di un'ennesima riunione tra la D.C. e gli altri partiti di sinistra per varare una nuova amministrazione Comunale tutto è saltato in aria e l'organigramma (che parola cuot!) pomposamente usata dal «Mattino», si è liquefatto all'«Ora di luglio».

Deo Gratias! Una volta tanto i D. C. di Cava hanno dato prova di carattere e buon senso ed hanno evitato l'immisione dei sinistri nell'amministrazione di questa povera città che ha bisogno di uomini fattivi e non di persone che, a quanto ci è stato assicurato, miravano soltanto ad accaparrarsi posti oltre che

«associazionismo democratico». Ha ribadito, poi, la necessità dell'apertura della linea Salerno - Mercato S. Severino, per consentire lo agevole flusso e deflusso dei 20mila studenti dell'Università, prima, e quale presupposto di maggiori ed ulteriori sviluppi, poi. Il problema del porto di Salerno da studiare a parte, per valutarne appieno tutte le implicazioni e per meglio coordinarlo con gli altri problemi in un unico disegno.

Antonio Vrenna, ha auspicato una rapida soluzione del trasporto pubblico che consenta al lavoratore di stare di più a casa. Ha auspicato, inoltre, la copertura del fiume Irno, che si sta trasformando in una «fogna» aperta. Vincenzo Marano, del SFI CGIL di Cava dei Tirreni, dopo aver rivendicato la riapertura della linea Salerno-Mercato Severino, che dovrebbe consentire la creazione di una linea circum-salernitana, ha affermato che i libri li devono scrivere i lavoratori e la vera cultura è solo quella che proviene dalla classe lavoratrice. (Sembra di capire, quindi, che gli 800mila lavoratori circa del settore scuola, non servono a nulla e possono essere mandati a spasso).

Senza contare l'enorme massa di studenti, che sembrano, ormai, orientati verso l'autogestione della cultura e della scuola.

Franco Spadezzi, responsabile della sezione comunista-ferrovieri, ha auspicato un confronto con le forze sociali, politiche e non, per conoscere quali sono quelle che vogliono le stesse cose rivendicate dai lavoratori.

Spaduzzi, poi, in polemica col socialista Mele, ha detto che è necessario esaminare tutto, per avere tutto e subito: apertura della linea Salerno-Mercato S.S. e Benevento.

Quattro politico allarmante, si, è vero! Ma c'è poco da sfottare, compagno «fortebraccio»!!!

Frattanto tutto al Comune continua come prima in attesa di tempi migliori o in attesa di nuove elezioni, sembrando opportuno ai più che per una volta così «storica» per il comune di Cava si pro-

Un no secco ed ha fatto bene!

## Quattro onorelli denunciati

Quattro minorenni - ed è perciò che non riportiamo i nomi, sono stati sorpresi da Carabinieri di Cava nel mentre a tarda notte «lavoravano» nel deturpare i muri della città con scritte esaltanti la sovversione comunista, minacce di vendette e diffamazione ai Corpi di Polizia e specie ai Carabinieri.

lerno - Mercato S.S.; ATA CS; porto; aereoporto; urbanistica; trasporti pubblici; automatizzazione apparecchi della stazione di Salerno; sca lo merci; verde cittadino; ecc. Francesco Vaccaro, sindaco del SAUFI-CISL, ha parlato a nome delle tre organizzazioni sindacali unitarie del settore.

Ha concluso la serie degli interventi l'onorevole Salvatore Forte, con una sintesi degli argomenti più importanti sia perché ferroviere, sia perché membro della Commissione Trasporti del Parlamento.

## C'era una volta...

città e paesi, i muri delle case, politi e variopinti; oggi ogni cantonata insozzata da scritte profane: « sesso dro, ga e fantasia - cornuti neri - merda rossa - viva il casino rivoluzionario - organizzare il dissenso per disorganizzare il consenso. »

La coscienza politica del cittadino resa sempre più difficile dall'imperialismo dei partiti sovversivi, arroganti e disonesti.

Il comunismo si affaccia a far proseliti nella grande massa dei babbai, dei senza Patria, dei villi, facendosi credere una forza pensante, moderata, tutta tesa al ristabilimento delle Istituzioni e dell'ordine pubblico.

Piano ardito e grandioso la tecnica comunista sovversiva; pochi l'avvertono, pochissimi la capiscono!

I compagni si sentono sicuri della vittoria, ma il popolo italiano, cristiano cattolico, non li combatterà con la sovversione, ma con un'arma potente e cosciente: il voto elettorale!

Quattro politico allarmante, si, è vero! Ma c'è poco da sfottare, compagno «fortebraccio»!!!

Frattanto tutto al Comune continua come prima in attesa di tempi migliori o in attesa di nuove elezioni, sembrando opportuno ai più che per una volta così «storica» per il comune di Cava si pro-

Un no secco ed ha fatto bene!

**PASTA antonio amato salerno**

La pasta di semola e di grano duro  
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO